LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 97 50 9
Supplementi, Casi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DREYFUS È INNOCENTE?

(*Nostro corrispondente*).

Parigi, 3 novembre.

(A. C.) — Vi è stato un momento in cui si sarebbe potuto credere che la innocenza del capitano Dreyfus stava per venire dimostrata.

E, negli scorsi giorni, molti, passando davanti alla tomba di Giuseppe Lesurques, al Père Lachaise, e leggendo l'epigrafe che ricorda come egli morì sul patibolo, innocente, accusato di avere assassinato il corriere di Lione, non hanno potuto esimersi dal pensare al deportato dell'Isola del Diavolo.

Il vice-presidente del Senato aveva con grande asseveranza assicurato di possedere le prove che Dreyfus era stato condannato ingiustamente. Ed erano state ricordate le circostanze speciali in cui era andato svolgendosi il processo.

Nessuno ha mai potuto conoscere, si andava ripetendo, il motivo per il quale un ufficiale ricco e onorato avrebbe venduto il proprio paese alla Germania. E quantunque si fosse andato vociferando di debiti di giuoco, di seduzioni femminili e di segrete complicità, l'inchiesta era stata chiusa senza che tali fatti neppure si fossero discussi.

Il colonnello Maurel, il tenente-colonnello Echemann, il comandante Florentin, il comandante Gallet, il comandante Patron, il capitano Roche, e il capitano Freystatter, riuniti in Consiglio di guerra, accusatore il comandante Brisset, ed avvocato difensore il celebre Demanges, avevano condannato unanimi, è vero, l'imputato.

Ma di cinque periti calligrafi, incaricati di esaminare le prove materiali, tre soli avevano dichiarato di ritenerle veramente convincenti.

E se non erano mancate le testimonianze schiaccianti a carico del traditore, parecchie, ed autorevolissime, ne erano state udite che tendevano a scagionarlo.

Poi il dibattimento, che aveva durato tre giorni, si era compiuto nel massimo mistero, e la lettera del capo degli spioni tedeschi, che tanto aveva contribuito a formare la convinzione del Consiglio, non aveva figurato nella istruzione, e portava una iniziale solamente — la lettera « D » — e non l'intero nome del Dreyfus.

La frase: « Questo animale di Dreyfus diviene troppo esigente », scritta con le cifre dell'Ambasciata di Germania, che dimostrerebbe l'esistenza del mercato, era stata comunicata nella sala delle deliberazioni ai giudici, ma non era stata esaminata nè dal difensore, nè dall'imputato.

E si sapeva, inoltre, che il Dreyfus non aveva mai confessata la propria colpa. Rientrato nella propria cella, dopo udita pronunziare la terribile sentenza, aveva chiamata infame la condanna. All'aiutante Droux, che gli strappava le insegne per degradarlo, aveva giurato di essere innocente. E, passando davanti al gruppo dei giornalisti, aveva loro gridato di annunziare alla Francia che un giorno il vero colpevole sarebbe conosciuto.

Lo stesso Clémenceau, per esempio, che aveva avuto un colloquio con la Scheurer-Kestner, confessò di avere trovato il contegno di lui tanto fermo, la sua parola tanto risoluta e la sua fiducia tanto grande nelle prove che possiede in pro della verità, da averne ricevuta una profondissima impressione.

Il caso, gli aveva detto lo Scheurer, lo aveva posto su la pista, che poi aveva seguita. Un dubbio sorse nel suo spirito, e, per chiarirlo, cercò di conoscere tutto quanto avrebbe potuto confermare o distruggere i primi sospetti.

Poi, da nuovi indizi, essendo scaturita luce maggiore, risolse di approfondire le ricerche e di lavorare metodicamente a sciogliere i nodi della matassa.

E parlò con il ministro della guerra.

Il primo colloquio seguì verso la metà dello scorso giugno, e durante lo svolgersi di esso, il vice-presidente del Senato domandò di esaminare i documenti del processo. Ma essendogli stato opposto un recisissimo rifiuto, indignato, preconizzò per l'ottobre, alla riapertura delle Camere, la battaglia ora incominciata.

« Mi annunziate una nuova campagna? — rispose allora il generale, alludendo alla interpellanza fatta, nel novembre del 1896, dal deputato Castelin, in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo di Bernard Lazare, in difesa del Dreyfus. — Ebbene, io l'attendo. Vengano dunque gli avversari, e li schiaccerò con un colpo di mannaia! »

E la campagna è cominciata, e se si deve prestare fede a quanto va dicendosi, avversari ed amici del Governo avrebbero deciso di interpellare nuovamente il ministro, al quale il senatore Scheurer avrebbe fatta una nuova visita, per comunicargli i documenti accumulati in favore di Dreyfus.

E la curiosità era grande di conoscere la risposta del generale Billot.

Il deputato Lavertonjoux, di cui già pronunziavasi il nome come interpellante di domani, avrebbe udito ripetersi parole simili a quelle di cui dovette tenersi pago il Castelin?

Allora il ministro aveva invocato il patriottismo della Camera per persuaderla a non intraprendere una discussione che avrebbe potuto dare luogo a gravi inconvenienti e danneggiare la sicurezza dello Stato. E i deputati, convinti che i motivi che avevano fatto giudicare a porte chiuse il Dreyfus nel 1894 non avevano cessato di sussistere, votarono l'ordine del giorno.

Ma adesso si cominciava ad invocare la luce con insistenza, e voci autorevoli cominciavano a levarsi in favore della revisione del processo.

Paolo di Cassagnac stampava nel suo giornale che la condanna pronunziata nelle tenebre, anche con nobili motivi, sono assassinii giuridici, e non essere ammissibile che ai colli all'accusato e al difensore il documento capitale di un processo.

E il pensiero che Dreyfus possa essere vittima di un errore di buona fede, spaventa il direttore politico della *Autorité*. Se esso è colpevole, il suo castigo, per quanto terribile, è meritato. Ma se non lo è, come lo ritiene un senatore, reputato uomo onesto e intelligente, quale orrore! E' necessaria la revisione.

Se non che di avviso affatto contrario è il Rochefort, il quale osserva che l'appetito viene mangiando al difensori di Dreyfus. Prima, dice egli, si sarebbero contentati di farlo fuggire dall'isola, e ciò che ora vorrebbero, invece, è l'entrata trionfale del loro protetto in questa città, che vide la sua degradazione.

Se vi riuscissero, vi sarebbe tale una esplosione di indignazione nell'esercito e nella popolazione, che una rivolta, di quelle che non si reprimono, perchè tutti vi prendono parte, uscirebbe da questa agitazione patriottica.

Ma oltre che la causa della revisione è molto compromessa dalle ostilità del direttore dell'*Intransigeant*, che, in fatto di patriottismo, ha grande influenza sulle masse, sembra che lo stesso Scheurer-Kestner cominci ad accorgersi di essere stato posto in una posizione imbarazzante.

E, dopo avere altamente dichiarato di essere convinto della innocenza di Dreyfus, a quanto dicesi, troverebbe necessario di iniziare nuove ricerche.

Siccome poi non può porsi in dubbio che il vice-presidente e il ministro ieri si siano abboccati, non mancano le male lingue che, per spiegare le sopraggiunte esitanze del primo, dicano avere egli ricevuto il colpo di mazzuola che gli era stato promesso.

Sulla visita dell'imperatore d'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

L'*Italie* si dice in grado di assicurare che la visita di Goluchowski a Monza non ha affatto lo scopo di regolare le modalità della restituzione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Torino oppure a Roma.

Soggiunge l'*Italie* che la tale visita avrà luogo, se ne parlerà a tempo opportuno.

La *Tribuna*, commentando nell'articolo di fondo le vostre rivelazioni (?) sulla visita di Francesco Giuseppe a Torino, dice che non solo dubita della veridicità della notizia, ma ritiene che questa sia stata messa in circolazione da coloro che avversano l'alleanza, per profittare delle polemiche che non avrebbe mancato di suscitare. Perciò la *Tribuna* dice che fu bene che la smentita officiosa sia venuta senza ritardo.

L'apertura della Camera.

Roma, 4, ore 31,10. — Secondo la *Tribuna*, la Camera si aprirà il 25 novembre.

L'esposizione finanziaria.

Roma, 4, ore 21,5. — In questi giorni il ministro Luzzatti si è occupato assiduamente dell'esposizione finanziaria, alla quale manca solo qualche particolare. Essa sarà letta nel prossimo Consiglio di ministri.

Pel bilancio dell'agricoltura.

Roma, 4, ore 18,20. — Oggi ebbe luogo una lunga conferenza fra i ministri Grimaldi, Luzzatti e Rudinì pel bilancio dell'agricoltura.

Pel bilancio della marina.

Roma, 4, ore 21,15. — Anche oggi i ministri Luzzatti e Brin conferirono con Rudinì intorno al bilancio della marina e intorno alle nuove costruzioni navali.

Lavori rimandati a tempo indeterminato.

Roma, 4, ore 18,10. — Il senatore Danna, presidente della Commissione nominata da Rudinì per rivedere la gestione della Navigazione Generale, nei rapporti col Governo, presentò le proprie dimissioni, cosicchè il lavoro della Commissione è rinviato a tempo indeterminato.

La mobilitazione della marina.

Roma, 4, ore 21,20. — Oggi si è pubblicato il Bollettino per esperimento della mobilitazione della marina. Esso contiene la destinazione di circa 1500 ufficiali che debbon prendere parte al prossimo esperimento.

Intorno all'agitazione contro gli aumenti di ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

I presidenti delle Associazioni commerciali cittadine e i membri della Commissione del Comizio per la tassa di ricchezza mobile si sono riuniti oggi alla sede della Società generale dei negozianti per scambiarsi reciprocamente le notizie nel modo con cui procedono e si definiscono le operazioni di accertamento dei redditi e dei concordati.

Dopo lunga discussione sull'esame dei rapporti pervenuti alla Commissione per diversi casi raccolti dai singoli membri, emerse che tanto l'Intendenza di finanza quanto l'Agenzia delle imposte attribuiscono gli effetti delle raccomandazioni e delle disposizioni ministeriali quanto più ci allontaniamo dalla data della loro emanazione.

Si decise intanto di sospendere qualunque apprezzamento sulla situazione fino alla prossima seduta e di raccogliere ancora maggiori elementi di giudizio.

Il Duca d'Aosta e il Governatorato di Creta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 12,50.

Torna in campo la notizia che l'imperatore Guglielmo abbia sollecitato Re Umberto ad acconsentire che un Principe di Casa Savoia sia eletto governatore di Creta, e che questo Principe sia il Duca d'Aosta.

Si aggiunge ora — ed io vi riferisco con ogni riserva — che non ostante il diniego di Re Umberto, l'imperatore di Germania insista e che il viaggio di Goluchowski a Monza non sia estraneo a questa circostanza.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

L'*Esercito* annunzia che per la ricorrenza della festa militare di San Martino il ministro Pelloux presenterà alla firma di re Umberto le solite promozioni entro i limiti dei vuoti attuali.

L'*Esercito* annunzia che sono imminenti le disposizioni per costituzione di depositi dei reggimenti fanteria, il cui Comando di deposito si deve costituire nella città stessa ove risiede il Comando del reggimento. La data per la costituzione dei depositi dei reggimenti di fanteria è fissata pel primo dell'anno.

La Commissione presieduta dal tenente-generale Malvani per la compilazione dei regolamenti sull'applicazione della nuova legge per l'avanzamento, ha ultimato i suoi lavori. Il progetto relativo ora si invierà al Consiglio di Stato.

Proposte di nomine universitarie.

Roma, 4, ore 17,20. — Pel concorso alla cattedra di chimica farmaceutica all'Università di Palermo fu proposto il prof. Angeli.

Per la patologia e anatomia veterinaria all'Università di Parma fu proposto il professore Mazzanti.

Per la zootecnica alla Scuola Veterinaria di Torino fu proposto il prof. Marchi.

Per la cattedra di calcolo infinitesimale all'Università di Parma fu proposto il prof. Vivanti.

Il prof. Baraldi fu proposto per la promozione a professore ordinario di zootecnica all'Università di Pisa.

I nuovi biglietti di Banca da 100 lire.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la descrizione dei nuovi biglietti da 100 lire della Banca d'Italia. Essi saranno impressi in vari colori e porteranno la firma di « Bin Barbetti inv. e dir. » e di « Ballarini inc. » Il disegno reca anche le parole: « Decr. min. 17 luglio 1896 e 30 ottobre 1897 ». Sotto l'iniziale *B*, a sinistra, si vede lo stemma di Savoia, sormontato dalla corona, il manto decorato col collare dell'Annunziata, alzato da due puttini in atto di sorreggere con le mani libere la iniziale *B*.

Il verdetto nella vertenza Vassallo-Chiesi.

Roma, 4, ore 22,50. — Il Giurì dell'Associazione della stampa ha ultimato ieri i lavori sulla vertenza Vassallo-Chiesi, e terrà possia un'ultima riunione onde leggere ed approvare il verdetto — che sarà compilato da Torrica.

Un gruppo di notizie da Roma.

Roma, 4, ore 22,50. — Oggi la Commissione centrale per i soccorsi alle famiglie dei caduti in Africa, presieduta dal generale Mezzacapo, ha ripreso i suoi lavori.

*** Nel pomeriggio di oggi il questore Micosi ha ricevuto in udienza di congedo vari ispettori e delegati.

A mezza volta il nuovo questore Sernicoli ha preso possesso del suo ufficio.

*** Il senatore belga Montefiore, che si trova a Roma per studiare la questione della nazionalizzazione degli spezzati d'argento, ebbe una lunga conferenza col ministro Luzzatti.

Ieri egli visitò anche Visconti-Venosta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stamane, pubblica:

Culti. — Un decreto col quale si bandisce un concorso pel conferimento dei posti a parrocchiali e cappellani, vacanti nella chiesa palatina pugliese.

Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Zanelli pel beneficio parrocchiale di San Michele a Visentidone — Venne concesso il regio *exequatur* al decreto del vescovo di Cuneo, riguardante la erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Desiderato in Confreria (Cuneo) — Venne respinto il ricorso di alcuni capi-famiglia del Comune di Serralunga contro la decisione della Giunta provinciale di Alessandria, rimanendo quindi ferma la disposta cancellazione dal bilancio comunale dell'annuo assegno di lire 540 per una seconda Messa festiva — Venne respinto il ricorso del parroco di Piatto, contro la deliberazione della Giunta provinciale di Novara, circa la reclamata reiscrizione nel bilancio del Comune di Piatto dell'annuo assegno di lire 100, sotto il titolo di stipendio al campanaro locale — Venne accolto il ricorso del Comune di Demonte, revocandosi quindi la decisione della Giunta provinciale di Cuneo ed ordinandosi perciò la reiscrizione nel bilancio di quel Comune della spesa per l'organista — Venne accolto il ricorso del Comune di Camporosso, riguardante l'annullata deliberazione della Giunta provinciale di Porto Maurizio, circa il riattivamento nel bilancio comunale di due assegni pel Culto in favore della Fabbriceria parrocchiale locale.

Personale. — *Classificazione per anzianità.* Il medesimo Bollettino pubblica pure la classificazione per ordine di anzianità dei vice-cancellieri di Pretura, dei vice-cancellieri aggiunti di Tribunale, dei sostituti segretari di R. Procura e dei sostituti segretari aggiunti alla Procura generale di Corte d'Appello.

Corte d'Appello. — Moreni, sostituto-procuratore alla Corte d'Appello d'Aquila, è trasferito a Casale.

Tribunali. — Campora, giudice di Tribunale a Chiavari, è trasferito a Genova — Politi, giudice di Tribunale a Genova ed applicato all'Ufficio dell'Istruzione dei processi penali, è trasferito a Chiavari per sua domanda, cessando dalla detta applicazione — Sandri, pretore a Sestri Levante, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Grosseto — Bellavita, sostituto procuratore del re al Tribunale di Casale, è temporaneamente applicato alla regia Procura del Tribunale di Voghera — Ravignani, giudice di Tribunale a Vercelli, è nominato vice-presidente di Tribunale a Tragani — Calvetti, giudice di Tribunale a Torino, è nominato vice-presidente del Tribunale di Genova — Fontana, giudice al Tribunale di Torino, è collocato in aspettativa per infermità, per tre mesi — Bertori, giudice di Tribunale a Saluzzo, è trasferito al Tribunale di Lucca — Dana, giudice di Tribunale a Crema, è trasferito al Tribunale di Vercelli per sua domanda.

Ricci, sostituto procuratore del re al Tribunale di Palmi, per sua domanda è nominato giudice al Tribunale di Sarzana — Garino, sostituto procuratore del re al Tribunale di Oristano, è trasferito al Tribunale di Alessandria — Carrieri, pretore a Genova, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Torino.

Preture e Cancellerie. — Comelli, vice-cancelliere di Pretura a Voghera, è temporaneamente applicato al Tribunale di Voghera — A Cavallero, già vice-cancelliere di Pretura a Genova, collocato a riposo, è conferito il grado onorifico di cancelliere di Pretura. — Sono promossi alla 3ª categoria: Sossi, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo, e Mazzini, cancelliere di Pretura a San Salvatore Monferrato.

Bulpietro, notaio nel Comune di Lasalle (Aosta), è trasferito a Valpelline (stesso Distretto) — Armandio, notaio a Camiano (Piacenza), è dispensato dall'ufficio di notaio per sua domanda.

Una riunione di deputati che non ebbe luogo.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 19,50:

Ricorderete che l'*Agenzia Italiana* pubblicò essersi qui riuniti trentasette deputati meridionali, fra cui il nome di un influente parlamentare che recò a Rudinì il messaggio, secondo il quale o restavano al Ministero Prinetti e Branca, e così, i trentasette deputati, passerebbero all'Opposizione.

Ebbene, dopo sicure informazioni, posso assicurarvi che la notizia tendenziosa è assolutamente inesistente, nè trentasette, nè sette, nè tre deputati si riunirono, e il Prinetti non si parlò mai.

La salute di Imbriani.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 22,45:

Domani in casa Imbriani si terrà un consulto fra i professori Bianchi, Bordoni, Paolucci, Vizioli e De Simone.

Dopo giunto, Imbriani passò la notte agitata. Oggi, dopo una crisi di lacrime, è alquanto sollevato. Si spera che l'aria di Napoli gli dia la guarigione.

Il re dei belgi a Genova.

Genova, 4 (*Stefani*). — Il re dei belgi è tornato stamane da Villafranca a bordo dell'*yacht Clementina*. Ha visitato l'Università e ripartì alle 18,35 per Milano.

Cose d'Africa

Sulla questione dei confini coi Benadir.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,35:

Per rettificare le asserzioni contenute nell'intervista della *Tribuna* col capitano Ferrandi, l'*Opinione* pubblica il trattato di Adis-Abeba, il cui testo è stato presentato al Parlamento. In esso si parla, è vero, della regolarizzazione dei confini con l'Etiopia, ma solamente quelli verso il Tigrè, senza accenno alcuno al Benadir.

La questione della delimitazione verso la Somalia fa parte di proposte, anch'esse rese di pubblica ragione, presentate da Menelik al maggiore Nerazzini nello scorso giugno. Tale questione non è ancora definita, essendo in corso i negoziati. Sta il fatto, però, che dopo la razzia degli amaro, nel Natale del 1896, la stazione di Lugh non fu più molestata.

Quanto a Kisimaio basta ricordare che nelle trattative che precedettero il protocollo con l'Inghilterra nel 1891 pel Giuba, furono eseguite parecchie combinazioni, e tra esse anche quella del condominio. Non fu però mai questione di cessione all'Italia.

Le spedizioni nella Somalia.

La rivolta della spedizione Cavendish.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica una lettera datata da Berbera, 24 ottobre, intorno alla missione Cavendish e alla situazione della Somalia.

La lettera informa che le spedizioni inglesi si susseguono attraverso la Somalia senza interruzioni. Attualmente è un australiano, certo Hawker, che, accompagnato da un amico e preparatore naturalista, organizza una spedizione diretta al lago Rodolfo.

Però tale spedizione non avrà una grande importanza, perchè Hawker ha promesso al console inglese di Aden di non oltrepassare le località di Uebi Scebeli.

Ciò dimostra il timore che destano nell'autorità inglese le presenti condizioni della Somalia.

In questi ultimi tempi il residente politico di Aden sopportò non poche noie per le notizie incerte sulla sorte di varie spedizioni.

La ribellione della scorta del viaggiatore Cavendish desta origine a più gravi apprensioni.

Cavendish fece incatenare e condurre in prigione i capi somali della scorta, quando la spedizione giunse a Mombasa.

La spedizione Cavendish era eminentemente sportiva.

Cavendish, che è appena maggiorenne, aveva per solo compagno un europeo, certo Andreox, ingegnere scozzese, che già aveva compiute altre esplorazioni.

Circa la politica abissina nella Somalia, la lettera dice che appare chiarissima la conquista assoluta di quei territori, ovvero l'opposizione assoluta alla conquista da parte di altri. A tale scopo Menelik escogita ogni sorta di combinazioni, spronandoli, ad esempio, un'incursione brigantesca organizzata da Maconnen, o creando quelle famose provincie equatoriali, ad istigazione della Francia e della Russia, sotto gli auspicii di Leontieff e del principe d'Orléans.

Gli anglo-egiziani passeranno per Massaua.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 14,50:

Secondo il corrispondente del *Times* dal Cairo, il Corpo incaricato di rioccupare Cassala sarà comandato personalmente dal sirdar sir H. Kitchener, e si comporrebbe di 2000 uomini, oltre alla batteria d'artiglieria.

La spedizione passerebbe per la via di Massaua.

Rimpatrii da Massaua.

Massaua, 4 (*Stefani*). — Col piroscafo *Po*, partito ieri, va in licenza il capitano d'artiglieria Sormani e rimpatriano 281 uomini di truppa.

La soluzione imminente della crisi parlamentare austriaca

L'eccitazione nei circoli politici austriaci è al colmo. Ogni giorno, i giornali viennesi ci recano notizie di *sensation*, nelle quali si parla perfino, come di cosa non improbabile, della sospensione dello Statuto. Le polemiche giornalistiche sono ora improntate a tanta ira, che non riesce possibile attendere dalla stampa un imparziale apprezzamento della situazione.

Sovra un punto certamente tutti si accordano: che così non la può durare. La crisi presidenziale della Camera, provocata dalle dimissioni del dottor Kaizl, ha di molto aumentata la confusione. Il Governo ha bensì trovato nel vice-presidente Abrahamowicz, ceco, siccome lo indica il suo nome, l'uomo dal pugno di ferro che pareva necessario. Questo vice-presidente non adoperò i guanti nel dirigere le sedute. Quando un oratore gli spiace, gli gli ritira la parola. Fu di meglio, sopprimendo le mozioni che non gli garbano e rifiutando di metterle ai voti.

Questo modo di procedere provocò naturalmente una serie di nuovo scenate, che ebbero il loro apogeo nella famosa seduta che durò dieci ore e che ebbe termine alle due del mattino. I deputati tedeschi dichiarano che non si lasceranno imporre dal signor Abrahamovich e che non lasceranno trascorrere una seduta senza provocare scandali e tumulti, finchè non abbiano ottenuto soddisfazione.

Non si vede come, in tali condizioni, il Relchsrath potrà convenire lo sue sedute serali alla discussione dell'*Ausgleich*, cioè del compromesso decennale austro-ungarico.

Gli è ben vero che l'art. 11 dello Statuto provvede a tale contingenza. D'altra parte, non è questa una tal faccenda da porre a repentaglio l'esistenza stessa della Monarchia, i tre affari comuni all'Austria ed all'Ungheria, cioè la politica estera, l'esercito e la marina, non sono sottoposti al rinnovamento decennale; furono regolati — una volta per sempre — dalla Costituzione del 1867. Il compromesso che ora si tratta di rinnovare provvisoriamente non concerne che la quota-parte, cioè la proporzione secondo la quale i due paesi contribuiscono alle spese della comune azienda. È questa una questione limitata, esclusivamente pratica, sulla quale è presumibile che i due Parlamenti abbiano a finire per intendersi in un modo o nell'altro.

Ma non è assolutamente ammissibile che si prosegua in tal guisa, mentre l'Opposizione tedesca — la quale ha pur ragione, dal proprio punto di vista — è deliberata a non desistere dalla terribile linea di condotta da lei intrapresa, e che quotidianamente trasforma la Camera in un campo di battaglia.

Perciò appunto non si presentano che due vie d'uscita: o dimissioni del ministro Badeni, che colla inabile sua condotta provocò tanto male, e contro il quale è particolarmente rivolta l'animosità dei tedeschi, o scioglimento della Camera, con relativa sospensione dello Statuto.

E' da ritenersi che il saggio Francesco Giuseppe rifuggirà dal secondo estremo spediente, il quale minaccierebbe l'esistenza stessa della Monarchia, facendo nascere nelle popolazioni tedesche d'Austria il sentimento che non trovano più nella Corona la protettrice naturale de' loro diritti ed interessi, e che tutta la loro esistenza dipenderà omai dal capriccio d'una razza ostile, e che è loro profondamente antipatica, quella degli slavi. Sarebbe cosa assai impolitica avversare così accentuatamente quella che è pure la parte più colta, industriosa e ricca dell'impero, e che al resto rifiuterà da storiche memorie, da lunga consuetudine di dominazione.

Si può quindi ritenere che l'imperatore stia per cedere e sacrificare il conte Badeni.

Ma questo non è tutto. Chi potrà succedergli? Un Ministero misto sembra cosa quasi impossibile, dato l'odio che separa oggigiorno i partiti. Un Gabinetto che ritiri le ordinanze sulle lingue in Boemia, unicamente non si mostri più apertamente tedescofilo, avrebbe contro di sè il partito czeco, che forma attualmente la maggioranza della Camera e forse non potrebbe reggere.

Questa difficoltà di trovare una via d'uscita è quella che spiega come mai tanto s'indugi a venire ad una soluzione del conflitto. Se Francesco Giuseppe riuscirà a risolvere il difficile problema, avrà certamente dato prova di luminoso consiglio e di sagacità non comune.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 4 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Presiede il vice-presidente Abrahamowicz. Questi, rispondendo alle domande rivoltegli circa l'applicazione del regolamento della Camera, dichiara che la Presidenza si atterrà al regolamento come lece finora, senza dare piacere delle minuzie o dello scene di qualsiasi genere, avendo la convinzione di servire così agli interessi dello Stato e di proteggere la Costituzione. (*Vivi applausi dalla Destra. Rumori dalla Sinistra*).

Si procede all'appello nominale domandato dalla Sinistra.

Dopo cinque appelli nominali si sospende la seduta pubblica. La Camera si adona in Comitato segreto per verificare il verbale della precedente seduta segreta.

Terminata la seduta segreta, si riprende alle 19,20 la seduta pubblica. Appena questa riaperta la Sinistra solleva un grande tumulto chiedendo che si continui la seduta segreta. La maggioranza decide che la seduta si debba dedicare esclusivamente alla discussione del progetto sul compromesso provvisorio dell'Austria coll'Ungheria.

Nasce un grande baccano. La Sinistra non lascia parlare il primo oratore inscritto, Lueger. Il baccano continua.

Schoenerer e *Wolf* parlano senza autorizzazione.

Tutti gli sforzi del presidente per ristabilire l'ordine rimangono inefficaci. Il presidente sospende perciò la seduta ed abbandona il banco della presidenza.

La seduta, dopo dieci minuti, si riprende alle 8,40.

***

Vienna, 4 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette oggi i due vice-presidenti della Camera dei deputati.

Espresse la sua soddisfazione pella loro perseveranza nella direzione ferma e calma nelle ultime sedute della Camera. L'imperatore s'informò della situazione parlamentare. Quindi congedò i due vice-presidenti cortesissimamente.

Goluchowski dall'imperatore.

Vienna, 4 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto a mezzodì Goluchowski.

Un discorso di Stoiloff alla Sobranje.

Sofia, 4 (*Stefani*). — *Sobranje.* — Si discute l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Stoiloff, rispondendo all'Opposizione circa il rimprovero di non aver approfittato della guerra greco-turca, dice che i bulgari trovarono vantaggio in avvenire della loro condotta pacifica e del loro concorso al mantenimento della pace europea.

Esprime soddisfazione per le buone relazioni colla Rumania; respinge l'asserzione dell'Opposizione, che i rapporti con l'Austria non siano buoni, perchè il principe non fece ancora una visita a Francesco Giuseppe a Vienna. Soggiunge che il principe visiterà presto la Corte austriaca, come visitò già le altre Corti delle Potenze amiche.

Stoiloff rileva poscia il credito di cui gode il paese in Europa. La nomina dei reggenti bulgari nella Turchia europea, la nomina degli agenti commerciali in Macedonia sono successi importanti e saranno seguiti da altri. Dichiara infine che nessun altro partito politico in Bulgaria riuscì nel passato ad ottenere risultati simili. (*Vivi applausi*) L'indirizzo è approvato per acclamazione.

Pansa a Costantinopoli.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — È ritornato l'ambasciatore italiano Pansa.

Bülow da Guglielmo.

Berlino, 4 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio Bülow.

Disertori per non andare a Cuba.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 16,5:

Il *Correo* riceve da Perpignano che la città è piena di reclute spagnuole, che hanno disertato a preferenza di partire per Cuba. Esso dicono che i soldati spagnuoli non vogliono più saperne di guerra a Cuba o nelle Filippine e che non vi sono più che gli ufficiali i quali desiderano la guerra per potere più rapidamente compiere la loro carriera.

Critici, attori e capocomici

I cumici, dirò meglio, gli attori, sono persone di spirito, almeno pare lo siano, ed in questo caso la realtà e l'apparenza si equivalgono, come del resto accade in moltissimi altri casi.

Se gli attori non fossero persone di spirito, essi, che tutti i giorni debbono passare sotto le forche caudine della critica, ci che starebbero freschi davvero.

Qui non parlo della critica che fa lo spettatore, il quale entra in teatro pagando il suo biglietto; questa è critica spicciativa, non consuma il tempo maturando il giudizio; quattro applausi o quattro fischi, e la critica è subito fatta. Alla volte non ci sono nè fischi, nè applausi, e questo è peggio, perchè il pubblico pagante nel suo muto giudizio vuol dire: — Cari attori, questo non va, passiamo ad altro. Il capocomico, che ha orecchio finissimo, capisce l'antifona, e la sera dopo intona un altro salmo..... cioè allestisce un'altra commedia.

Qui parlo della critica che si legge sui giornali. Critico etimologicamente parlando vuol dir giudice, ma nell'uso comune criticare non vuol dire giudicare, così critico suona un po' diverso di giudice.

Il critico, come io penso io, dovrebbe essere fornito d'una consumata esperienza, d'una percezione pronta ed acuta, che scopra e sveli pregi e difetti, dotato di coraggio per spiattellare la verità, di tatto per non offendere quando deve dire certi giudizi che bruciano la pelle di colui a cui sono rivolti. C'è un critico così? Questo sarebbe l'ideale, ed io ammetto che ogni critico cerchi d'avvicinarvisi, ed io mancanza di meglio, lodisi almeno la buona volontà; tanto più che la professione del critico non solo è difficilissima, ma spesso apporta più amarezze che consolazioni.

Non deve mica essere divertente scrivere di un autore, specie se è conoscente od amico: — La commedia è un cumulo grottesco di grullerie, ovvero, nella commedia c'è tutto, manca una cosa sola, il buon senso.

Ballisi che nel bel regno d'Italia, ove la simpaticissima scrittrice Regina di Luanto stampa che ormai un autore novellino si deve occupare di tutto fuorchè del suo scritto, ogni Compagnia recita all'anno la media una ventina di lavori di sconosciuti, e deve registrare su per giù, questo per la gloria del Teatro italiano, una ventina di fiaschi, fossero almeno di Chianti!

Fuori d'Italia non accade così. La Regina di Luanto si sente di scrivere una bella commedia, non di quelle che vogliano mettere la rivoluzione nel teatro, ma che abbia un'unica qualità buona, cioè piacere. La scrive, io le dò la mia parola che la sua commedia è rappresentata. Però intendiamoci; deve piacere agli attori, che debbono rappresentarla, perchè questi sono i veri giudici. I critici leggendo i manoscritti, mai abituati a giudicare dalla rappresentazione, pigliano delle cantonate fenomenali, e pigliano persino autori provetti; questo cantonate difficilmente le prendono gli attori, non perchè questi siano più colti dei critici, più oculati degli autori, ma perchè hanno il senso pratico del teatro maggiormente sviluppato, conoscono meglio ciò che il pubblico appetisce, ed il pubblico in fin dei conti è quello che paga e che tien diritti baracca e burattini.

Perchè allora, si domanderà, le Compagnie rappresentano lavori nuovi che esse *a priori* sanno che saranno fischiati? Non sarebbe meglio dire all'autore: — Senti, il suo dramma non va. Ma l'autore non lo crederebbe, oppoi ha la raccomandazione di qualche alto papavero, e questa è la bolletta di transito che gli spalanca la sospirata porta del palcoscenico e quella dell'immenso tempio, non della gloria, che è piccolo, ma della berlina, ove sono stipati gli illusi.

Gli attori, quando si trovano dinanzi ad un critico, sono ossequenti, rispettosi, superlativamente amabili, quasi carezzevoli; ma dietro le spalle, non per malignità, ma per bisogno di spassarsela un po', ridono volentieri.

E' naturale che dopo aver recitata la commedia per gli altri, colgano al balzo l'occasione di recitarla un po' per conto proprio, e chi fa le spese abitualmente è il critico.

In Italia le Compagnie si trovano in una condizione speciale: Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli ed altre ancora s'arrogano il diritto di giudicare per conto proprio, non curandosi del giudizio delle altre città; anzi, non rare volte, per un campanilismo, che chiamerei medioevale, per non usare una parola più brutta, ci trovano gusto a veder nero, dove altri videro bianco e viceversa.

I critici, non sono dammeno degli spettatori, anche essi si abbizzarriscono a giudicar diverso dai colleghi delle altre città; se il giudizio riguarda il lavoro, una certa tal quale coerenza c'è ancora, ma se considera la rappresentazione, allora vi è una quasi permanente concordia nella discordia.

Supponete un attore novello, intelligente, amante dell'arte sua, non di quelli che sanno nè come cominci nè come finisca il dramma, perchè essi sanno le battute che debbono recitare e nulla più, studioso, che abbia sviscerato un carattere, concepito un tipo, solo intravveduto dallo scrittore, e lo reciti così come lo sente. A Milano un critico gli ripete che la sua interpretazione è troppo fredda; l'attore allora la colorisce un po'. Giunto a Torino il critico gli ripete che carica le tinte, e l'attore le smorza. Va a Firenze e là nuovi suggerimenti di nuovi critici. Cosa farà l'attore? Sullo prime si indispettisce, ma poi ci fa l'occhio, fa come gli par meglio, e se la ride di tutti i suggerimenti, cercando di piacere a sè ed al pubblico.

Povero lui se dovesse ascoltare suggerimenti spesso opposti: finirebbe col non capirci nulla, legga però i giudizii, non per metterli in pratica, chè egli fa il comodaccio suo, ma per riderne cordialmente con qualche collega.

Ora, se i critici, oltre illuminare i lettori, che aspettano il verbo dall'oracolo locale, mettono qualche oncia di buon sangue anche negli attori, dopo tutto è un bene.

Ero quest'anno a Venezia, e discorrevo con un pittore, il quale leggeva la critica artistica di un magno giornale, e rideva a crepapelle del giudizio inconsciamente nullo dello scrittore. D'un tratto il pittore s'interrompe e mi chiede:

— Conosce ella questo signor critico?

— No — gli risposi.

— Se ha occasione d'incontrarlo, — s

gianno, — gli dica ch'io reputo tra i momenti più divertenti della mia vita quelli nei quali posso leggere articoli così ameni.

Quello che accade al pittore accade spesso agli attori; più i critici si studiano d'essere profondi nelle loro osservazioni e più riescono ameni agli attori; e questi colla loro festevole arguzia non solo sanno apprezzare il valore di certa critiche, ma anche precisarlo nettamente colle parole, o, meglio, con qualche smorfia.

I critici giustamente parlano sempre di arte; quella che i critici hanno sulla punta della penna, il capocomico l'ha sulle labbra; ma l'arte non è moneta corrente, è inconvertibile, può ornare un museo, ma non serve per sbarcare il lunario.

Il capocomico fa come un presidente del Consiglio; credo che reciprocamente ai terranno onorati del confronto. Il presidente si sobbarca alla croce del potere per il bene della patria; se alcuni vogliono trascinarlo a Sinistra, altri piegarlo a Destra, egli d'una cosa si occupa, di stare ben saldo in sella, questo è il punto di equilibrio che non bisogna perdere.

Quanta abnegazione in mezzo a tanto egoismo; in alcuni la volontà del sacrificio è così prepotente, che si danno persino attorno per essere crocifissi sulla croce del potere. Così fa il capocomico, si sobbarca alla croce del capocomicato per amore dell'arte, i critici lo tirano da una parte, la cassetta dall'altra; egli che fa? Si studia di stirar in arcioni, un bacio agli uni, un sorriso dolcioso all'altra; quando poi la cassetta è sempre piena, a furia di spolmonarsi, fuori di famiglia s'intende, col terzo o col quarto ch'egli adora l'arte, finisce poi per un processo di autosuggestione coll'illudersi di adorarla davvero, proprio come un presidente quando il suo Governo procede a meraviglia, a furia di predicare ch'egli si logora per il bene della patria finisce di credérlo anch'egli, scordandosi che il movente primo del suo operare è l'ambizione, come pel capocomico la cassetta.

E' un male sfogare la nostra ambizione o provvedere ai nostri interessi quando quella o questi non recano danno a nessuno? Mai più. Anzi sta bene, quando si pigliano due piccioni con una fava.

Sarebbe un tema attraente narrare le astuzie alle quali ricorrono gli attori e le attrici per ottenere risultati splendidi. Molti lettori, e specialmente molte lettrici, hanno ascoltato la Duse, e questa somma artista, che è anche una mamma adorabile, ha fatto piangere e fremere molti e molte. Ben pochi però sanno che questa donna per accrescere, o per rinforzare, quando illanguidisce, il fervore che la sua coscienza d'artista le detta di mettere nella parte che rappresenta, volta le spalle al pubblico e, digriguando i denti, bestemmia peggio d'un turco. E' un'astuzia come un'altra.

Potrei citare qualche altro esempio, il pubblico forse sarebbe avidissimo di conoscerli; ma l'arte è come un idolo, che bisogna vedere attraverso ad un velo per adorarlo: chi squarcia il velo rompe l'incanto ed il gaudio supremo, che desta l'arte in chi l'ammira, svanisce completamente.

Dottor Antonio Renzi.

Le mire pantedesche di Guglielmo a danno della Monarchia austriaca.

Ci mandano da Pietroborgo:

Un articolo assai notevole è pubblicato dal *Mirveye Otgolevsky* (Echi universali). In esso si accusa apertamente l'imperatore Guglielmo di avere segrete mire d'incorporare un giorno le provincie tedesche dell'Austria alla Germania.

Per far ben comprendere quali siano le aspirazioni dei germanisti, riporta questo brano di una lettera dell'illustre storico berlinese Teodoro Mommsen, comparsa in questi giorni sulla *Neue Freie Presse* di Vienna: « Credetemi, i tedeschi di Berlino guardano verso di voi, tedeschi di Vienna, come voi guardate verso di noi. E il nostro cuore sanguina come il vostro..... Attraverso tutte le vicissitudini della storia, le Alpi del Tirolo e del Salzbourg rimarranno montagne tedesche; il Danubio, come il Reno, resterà un fiume tedesco; Mozart e Grillparzer resteranno, come Schiller e come Goethe, grandi uomini della Germania unita..... Siate uniti, sopratutto, o tedeschi liberali, tedeschi clericali, tedeschi antisemiti e..... aspettate! Una grande lotta è impegnata a vostro profitto; una lotta di vita e di morte, una lotta dalla quale dovrà uscirne il trionfo della civilizzazione tedesca! »

Dopo questo brano di Mommsen, l'officioso giornale prosegue narrando che Guglielmo saprà a tempo debito trarre vantaggio dallo sfacelo al quale l'impero austro-ungarico è inevitabilmente condannato dopo la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Egli non lascia discendenti diretti, e il grandioso eredità non gode le simpatie universali dell'Impero, nè il suo carattere, nè la sua salute sono tali da permettergli un regno felice. I diversi popoli onde si compone l'Impero o faranno da sè o si riuniranno, secondo le loro affinità etniche. Sarà allora che da Berlino tuonerà stentoreo l'appello di Guglielmo: « I tedeschi tornino alla gran patria tedesca! »

Ed ecco come il giornale russo termina il suo commentatissimo articolo: « I nostri uomini politici devono seguire con attenzione ciò che succede oltre i Carpazi, tantopiù che non ci promette un avvenire pacifico quale è desiderato cordialmente dal buon popolo russo. Il nodo gordiano che va preparando Guglielmo non potrà essere sciolto che colla spada. Ecco perchè la Russia e la Francia dovrebbero intendersi fin d'ora in quanto alle decisioni che dovranno fare nel caso in cui la Germania volesse risolvere a suo profitto la questione della caduta della monarchia austriaca. »

Dissensioni fra ministri inglesi circa la politica estera.

Il corrispondente londinese del *Manchester Guardian*, che viene generalmente ritenuto come bene informato, manda al suo giornale un telegramma nel quale afferma che una profonda divergenza d'opinioni esiste fra lord Salisbury e Chamberlain, ministro delle colonie, circa le negoziazioni franco-inglesi relative all'Africa Occidentale.

Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri sarebbe in favore d'un accordo amichevole colla Francia e, in generale, d'un ravvicinamento dell'Inghilterra all'alleanza franco-russa.

Chamberlain, al contrario, sarebbe fermamente ostile alla Francia in Africa, preconizzando una politica di riconciliazione colla Germania, e crederebbe possibile modificare, se non mutare affatto, il contegno di questa Potenza relativamente al Transvaal.

Il corrispondente del giornale di Manchester soggiunge che nei circoli governativi si deplora questa discordanza di idee circa affari tanto importanti.

— Notizie ricevute da Lagos oggi, e datate dal 10 ottobre, recano che i francesi avrebbero invaso il paese di Yoruba ed occupate le città di Kiasi e Sati.

Moti rivoluzionari nel Venezuela.

Parigi, 4 (Stefani). — Il *New York Herald* riceve da Caracas la notizia di disordini rivoluzionari negli Stati di Lara e Bolivar. Parecchie centinaia di arresti furono eseguiti nella Repubblica.

Navi in viaggio.

Montevideo, 4 (Stefani). — Il *Regina Margherita* ha proseguito per Genova. E' giunto l'*Orione*.

Rio Janeiro, 4 (Stefani). — Il *Manilla* è partito per Genova.

Alla ricerca di Andrée.

Telegrafano da Stoccolma, 4:

Telegrafano da Tromsoe che il piroscafo *Victoria*, con la spedizione che va alla ricerca di Andrée, è dovuto ritornare in porto per un guasto avvenuto alla macchina.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una tentata truffa ai re del Siam.

NAPOLI, 3. — Al re Paramindo, partito l'altro giorno, le guide vesuviane fecero un brutto tiro. Il re del Siam aveva loro consegnato parecchie monete d'oro siamesi per farle immergere nella lava incandescente. Le guide gliele sostituirono, sotto gli occhi, con altrettanti soldoni italiani. Era sotto e il re Paramindo non se ne accorse. Il giorno dopo però, accortosi della truffa, la denunziò al tenente dei carabinieri, e due carabinieri di Resina fecero indagini e ricuperarono tutte le monete. Re Paramindo insignì d'un Ordine del Siam il tenente e diede due medaglie ai militi.

Due donne sotto un treno.

Roma, 4, ore 13,40. — Stamane un treno della linea Roma-Solmona, presso la stazione di Vicovaro investì due donne, una delle quali rimase uccisa, l'altra riportò gravissime ferite e contusioni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

4 novembre. (Gazzetta). — **Politeama Gra.** — Ieri sera, alla prima del *Rigoletto*, un bellissimo teatro; davvero anche all'opera l'impresa ritotto alquanto il prezzo dei biglietti.

L'esecuzione, tolte le solite incertezze che accompagnano sempre una prima rappresentazione, fu più che discreta da parte dei primari artisti: Sofia Alfieri (Gilda), Oreste Emiliani (Duca), Mario Rousset (Rigoletto).

Gli altri, fra cui la Bara (Maddalena) e il Carnesi (Sparafucile), non se la cavarono male. Molti pezzi furono replicati.

Ottima l'orchestra diretta dal bravissimo maestrino.

BORGOMANERO.

4 novembre. — **La fiera.** — Nei giorni di giovedì e venerdì, 19 e 19 corrente, avrà luogo la solita fiera autunnale.

CUNEO.

4 novembre. (Paese). — **Per lo spettacolo d'opera.** — Continuano a giungere alla Direzione del teatro Civico le offerte di impresari per lo spettacolo d'opera nella prossima stagione invernale.

Fra le varie proposte, e son piuttosto numerose, vi sono alcune degne di considerazione, mentre poi per l'oggettivazione e scelta del programma sembra vi sieno diverse tendenze: o due opere nuove con un ballo vecchio, oppure due opere nuove come i *Pagliacci* e la *Cavalleria Rusticana*, con due balli.

Intanto la Direzione teatrale, oltre la solita dote in lire 15 mila, dicesi ancora in quest'anno a sua disposizione una egregia somma, che non si crederebbe bene di erogare per una spettacolo di prosa nella corrente stagione e che certamente andrà a farne delle spettanze di carnevale.

— **Fiera.** — Giovedì, 11, ricorre la tradizionale fiera di San Martino. Per quest'occasione le Direzioni tramviarie attiveranno treni speciali supplementari, mentre le Ferrovie accorderanno una maggior validità nei biglietti d'andata e ritorno.

IVREA.

4 novembre, (C.....). — **Corte d'Assise.** — Nella sessione della Corte d'Assise che si aprirà il giorno 9 novembre saranno trattate le seguenti cause:

Giorni 9 e 10. — Alia Gabriele di Giuseppe, d'anni 40, da Castiglia, imputata di omicidio e Giorgini: testi 9.

Giorni 11 e 12. — Gatti Antonio, detto Pevero, d'anni 41, da Targnon, imputato di mancato assassinio per essersi introdotto di notte tempo nell'abitazione di Gal Pietro e di avere a questi spaccato la testa con una roncola allo scopo di depredarlo di L. 60.

Giorni 13 e seguenti. — Ghiorlero Giuseppe di Ayma-ville, imputato di assassinio di certa Lidia Maria, il cui cadavere, squarciato orribilmente, fu trovato in parte in un terreno coltivo nel salente di Aosta.

Quest'ultima causa offre un'interesse eccezionale.

MONCHIERO.

4 novembre. — **Viabilità.** — Finalmente furono fatti appaltare i lavori della strada di accesso alla stazione ferroviaria, la quale trovavasi in stato deplorevolissimo. I lavori erano già in buon punto, quando ieri la Società, col far la consegna della strada al Comune, pose condizioni tali che non si poterono accettare nell'interesse del Consorzio. Nello stesso tempo l'ingegnere della Società ordinò di sospendere i lavori, e con grave danno del pubblico, il quale rimane così senza strada.

Cose che minacciano di scoppiare. — Ci pare in Monchiero alcune case che minacciano rovina e che avrebbero bisogno del pronto per essere demolite; ma a cui non si possa finchè non siano assestate altre disgrazie, come già udì a succedere, così dicasi pure dell'antico castello.

PONT CANAVESE.

2 corrente. — **Due vittime di un piccolo incendio.** — Iersera, verso le 19,30, nel cortile del signor Rosero Giacinto, situato in via Carignano, i due bambini Gedda Giovanni, d'anni 4, figlio di Giuseppe, e di Chialamello Luigia, e Giachino Dante, di anni 6, figlio di Lorenzo e di Nervo Francesca, colà abitanti, trastullandosi colle mani cerini, appiccarono il fuoco, non si sa come, ad un po' di paglia. La fiamme divamparono immediatamente, avvolgendo i due piccoli autori dell'incendio, questi stavano per perire, quando alle loro grida accorse prontamente la Chialamello, la quale, senza pensare al grave pericolo cui andava incontro, si gettò fra le fiamme per salvarli ma nell'opera in modo preso dal fuoco ed a stento potè gettar lungi dalle fiamme, come fossero cenceri, i due piccini.

L'orribile ustione della brava madre le rese e le fa tale, poichè poche ore dopo il Chialamello cessava di vivere e lei stessa dovette soccombere in preda seguente fra spasimi atrocissimi. Il suo bambino, della stessa età, benchè ustionato al viso e alle mani, sembra in via di miglioramento.

Sul luogo dell'incendio erano accorsi le Autorità, cioè il nostro egregio pretore signor avvocato Costantino Galeazzo, il solerte brigadiere dei reali carabinieri signor Galletti Antonio, il sindaco signor Martino Meglia e molti altri, fra cui ricordo Rocco Giacinto, Boccalatte Costanza, Vercellino Alfredo Giuseppe e moltissimi altri, di cui mi sfugge il nome, i quali furono i primi a prestar le più premurose cure alle vittime.

Ieri, 2 novembre, ebbero luogo i funerali del povero Giacchino Dante, ed oggi, 3 novembre, quelli della povera Chialamello Luigia, che ci lasciano assai addolorati.

Il paese è molto costernato dalla grave disgrazia toccata a questa due buone e stimate famiglie.

Ecco una madre vittima dell'amor materno.

REFRANCORE.

4 novembre. (Corr. Astese). — **Incendio.** — Martedì, all'una circa dopo la mezzanotte, sviluppavasi l'incendio in un fienile delle cascine Maugiarino, di proprietà di Brezza Vincenzo di Frassinoro. Prima ad avvertire il fuoco fu la signora della bergata Barrera signora Maggiora Zai Marietta, che colla compiena della scuola fatori il pronto soccorso dai contorni.

Le fiamme presero in breve tempo vaste proporzioni e si fu per l'ora troppo tarda che non si potevano domare con presto, per cui il danno tra fieno, paglia, mobilio, attrezzi rurali, fabbricato e biancheria ascende a circa L. 3000.

Il signor del Brezza, per nome Francesco di Domenico, d'anni 31, salito sul fienile e, mentre il piede su di una valla di assito già in preda alle fiamme, cadde nella stanza sottostante, dalla quale si potè poscia in salvo. Fortunatamente non riportò che lievi contusioni.

La causa dell'incendio finora è ignota. Il Brezza è assicurato.

— **L'istruzione secondaria.** — All'albo dei scolari della Società di Patronato scolastico, ora pubblicato, si devono aggiungere i seguenti: Morra Pacifico signora Giuseppina, L. 5; Mo Giuseppe, chirurgo, L. 1; Piana Guido di Giacomo, un pajo necessi e due materasse cotone; Stradella Giovanni Battista fu Giuseppe, L. 2; Mignetti Acchia signora Francesca, materassa, L. 2.

Il Comune ha, giorni sono, votata una discreta somma a favore della nuova Società, e merco il credito aiuto che darà la provincia ed il Governo si spera che le benemerita istituzione possa sortire quell'esito che è il voto di tutti.

VERCELLI.

4 novembre. (Lett. — **Ruota delle cause alla Corte d'Assise.** — Nella prossima sessione della nuova Corte d'Assise, che si aprirà il 9 corrente, sotto la presidenza del cav. Garrone, si discuteranno le seguenti cause:

12 e 13 novembre: Lucca Cecilia, maniscalco coniugata, testi nove, difensore avv. Bocino — 15, 16 e 17 novembre: Tonezzi Giovanni, muratore omicidio, testi 14, difensore avv. Perotti. — 17 novembre e 18 novembre: Rapa Giovanni Pietro, omicidio, testi 14, difensore avv. Luigi Bozino — 2 e 3 dicembre: Saiconelli Guglio, omicidio, testi otto, difensore avv. Luigi Bozino — 4 dicembre: Dido Teresa Maria, infanticidio — 7 dicembre e seguenti: Beretta Alessandro, pezzenti e falsi, testi 25, difensore avv. L. Bozino.

Il Geretta e il solo tesoriere municipale di Stroppa, imputato per l'ammanco nella cassa municipale di lire 6.0 circa.

— **Per la Tuscan Gas Company ed il Municipio di Vercelli.** — La Tuscan Gas Company ha ricevuto dal ricorso alla Corte di Torino, col quale chiedeva l'annullamento della sentenza di quella Corte d'Appello, con cui si confermava la sentenza del Tribunale di Vercelli, in merito al noto arbitrio favorevole al Municipio nella vertenza per la questione del consumo del gas.

Il ricorso fu accettato e ammesso anche dalla Corte Suprema. Alla Società del gas incombera quindi l'onere di sostenere le spese incontrate dal Municipio, il quale si vede così aperta la via all'impianto dell'illuminazione elettrica.

Il cinquantenario dell'Asilo infantile di Chieri.

Chieri, 4. — La città di Chieri, insigne per opere di beneficenza, ha celebrato oggi il 50° anniversario della fondazione dell'Asilo infantile, uno delle istituzioni più decenti, ed a buon diritto, delle più ammirate del luogo.

A rendere più solenne la festa intervennero con le Autorità cittadine, il conte on. Carlo Municchi, prefetto della provincia, e l'on. Ferrero di Cambiano, deputato del Collegio.

La cerimonia della commemorazione venne preceduta da altra non meno notevole: quella dell'inaugurazione di una lapide in onore dei fondatori e benefattori dell'Asilo.

Il prefetto giunse alle 14, salutato dal suono della Marcia Reale, eseguita dalla brava filarmonica Regina Margherita.

Egli assistette prima allo scoprimento della lapide, poi, seguito dalle Autorità, entrò nel salone dell'Asilo, gremito di gentili signore e signorine e di invitati.

Notiamo: l'on. Di Cambiano, l'avv. cav. Luigi Giordano, deputato provinciale, il sindaco comm. Lorenzo Radino, gli assessori Diverio e Torrani, i consiglieri Sobolo capitano Giovanni, Berizzia Francesco, cav. avv. Colominati, Galliano Giuseppe, Radino cav. Ludovico, Ramella Emilio, Patrito Cesare, Chiuffrino teologo Giacomo, Maloria notaio cav. Carlo, consigliere e cancellatore, ecc., il pretore avv. Braccio Camillo, l'avv. cav. Rho Vincenzo, vicepretore; il dottor cav. Giordano Giuseppe, il signor Bonzani, segretario capo del Municipio, ecc.

Della Direzione dell'Asilo vi sono il signor Nel Giacomo, presidente; il comm. avv. Gilardi Carlo, vice-presidente; il cav. Mena Giuseppe, amministratore e segretario; il canonico teologo Unia Pompeo, direttore economo, ed altri di cui ci sfugge il nome.

L'Autorità scolastica era rappresentata dal cavaliere Ardissone, direttore della scuola tecnica; dal prof. Chiesa Giuseppe, direttore del regio ginnasio; dal signor Ramelli Antonio, direttore delle Scuole elementari.

Del clero: il parroco di San Giorgio e il sacerdote Davico Modesto, rettore dell'oratorio di San Luigi.

Vi erano pure il signor Fea, rabbino dell'università israelitica, il colonnello Arcando, il sig. Ottolenghi Camillo, presidente della *Croce Rossa*, il cavaliere Ferrati Cesare, gli avvocati Radino Giuseppe, Radino Alessio, conte Luigi Cibrario, Giordano Natale, il cav. Pamparato, il dottor cav. Vercagno Ludovico, l'ing. Fantini Ernesto, gli industriali G. Gerbino, G. Ronco, A. Iona, G. Tabasso, il titolare dell'Ufficio postale sig. Fantini, il cancelliere di Pretura sig. Elia, ecc.

Primo a prendere la parola fu il signor *Nel*, presidente dell'Asilo. Egli, a nome dell'Associazione di carità e degli Asili infantili, porse il saluto dell'arrivo al prefetto, a cui fece augurii per sua onorificenza, ed al rappresentante del Collegio in Parlamento. Ringraziò le Autorità cittadine e gli altri personaggi intervenuti alla festa, esprimendo a tutti la riconoscenza non solo dell'Amministrazione, ma anche delle famiglie beneficate dall'Istituto. Accennato quindi alla lapide in onore dei benemeriti dell'Asilo, ricordò il nome del re Vittorio Emanuele, col quale il fondatore l'opera benefica, mandando un evviva a re Umberto ed alla regina Margherita.

Il sindaco comm. Radino salutò il prefetto, il deputato e le altre Autorità a nome di Chieri. Ricordò i benemeriti fondatori dell'Asilo, fra cui il barone Duviso e De Gubernatis; parlò in ultimo di Alessio Bertotti, quinto benefattore, in preda a viva commozione.

L'avv. cav. *L. Giordano*, amministratore, rivolse gentili parole al prefetto, al deputato, agli altri personaggi ed alle signore. Fece la storia dell'Asilo, ricordando i nomi dei benemeriti che gettarono le prime basi dell'Istituto, di cui si celebra oggi il cinquantenario, e l'epoca memoranda in cui venne inaugurato.

I promotori furono 37, tra cui il conte Gilardi, attuale vice-presidente, unico superstite della benefica schiera. Vi era pure fra essi G. B. De-Gubernatis, uno degli apostoli più ferventi dell'Asilo, che chiese in quell'epoca perfino l'appoggio di Vincenzo Gioberti, il quale scrisse da Parigi una bellissima lettera, auspicando bene dell'opera cui tanto ambiva.

Ancho il barone Duviso, amico intimo di Silvio Pellico, fu cooperatore cospicuo dell'Asilo.

Vi contribuirono la pia Regina e cospicui personaggi, anche il clero.

E dopo all'Associazione non vennero mai meno i soccorsi, tanto che i bambini, che nel 1855 erano 200, ora ascendono a 700 circa.

Accennò all'opera benefica di Alessio Bertotti, che volle datare Chieri di un monumento a Vittorio Emanuele, restaurando e mettendo a nuovo, a proprie spese, l'antico fabbricato dell'Asilo, già sede del Municipio, intitolandolo al Gran Re. Questo monumento venne inaugurato il 5 settembre 1880 in presenza del ministro di grazia e giustizia.

Lodò l'attuale presidente sig. Nel, che donò all'Asilo 250 lire di rendita.

Ebbe parole di elogio pel canonico Unia, zelante direttore-economo e benemerito delle istituzioni di carità.

Si unì che tutti gli impiegati dell'amministrazione non prendono retribuzione alcuna, il tesoriere, anzi, ha dovuto prestare una cauzione.

Nel 1875 le spese d'esercizio erano di lire 3000; ora ascendono a lire 12,000 e non sempre bastano. Egli fece appello ai cuori gentili delle signore, perchè continuino l'opera benefica a pro dell'Asilo. *(Applausi vivissimi)*

Il prefetto *Mauiochi* espresse il suo compiacimento per la riuscita della festa, che prese proporzioni maggiori di quelle che si credeva, anche per le bellissime orazioni, fra cui la conferenza dell'avv. Giordano, ringraziò per gli auguri. Illustrò la data del 1857 con patriotiche rimembranze. Trovandosi in questo tempio dedicato a Vittorio Emanuele e dove Chieri esercita in modo così splendido la carità, egli si sente commosso. Parlando della benefica piemontese, ricordò l'opera del Cottolengo di Torino. Evocò memorie storiche di Chieri, stigmatizzò il patriottismo e l'attività dei suoi abitanti.

Si inchinò riverente ai nomi dei fondatori dell'Asilo e salutò gli attuali benefattori ed amministratori di esso. Fece un evviva al Re ed a Chieri. *(Applausi)*

Finiti così i discorsi, sette bambini e bambine dell'Asilo recitarono dei dialoghi di circostanza, ed una recò al perfetto un mazzo di fiori, offerto dal presidente.

Data quindi dal segretario, cav. Mena, lettura del verbale d'inaugurazione della lapide, questo venne sottoscritto dal prefetto e dalle altre Autorità, ed alle 16,30 la funzione ebbe termine.

Il processo per l'assassinio della Contessa Lara.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 4, ore 20,20.

Udienza ant. del 4 novembre.

Viene introdotto il teste dottor *Lesca*.

Egli assistette la Lara dopo che era stata operata dal Mazzoni, rimanendo solo con lei senza conoscerla. La Lara parlava fiocamente. Ad un certo punto, sforzando la voce, gli disse: « Per carità, dottore, quando sarò morta non si dica che quel vigliacco mi uccise per amore ».

Presidente: « La pare che la Contessa parlasse con accento di verità? »

Teste: « Credo di sì. Ricordo fra le molte cose che disse anche che perdonava al feritore. »

Avv. *Rosano*, della Parte civile: « Le parole « non si creda al vigliacco » gliele disse prima che venisse nella camera della Lara la Fabea? »

Teste « Sì, assai prima. »

Viene introdotto il teste *Colombo Carlo*, direttore della tipografia della Camera dei deputati. Egli dice che stampava la *Vita Italiana* e fu per questo che conobbe il Pierantoni e gli comprò diversi quadri di poca importanza per centocinquanta lire, gli ordinò un bozzetto per una tenuta di lire, e se che vendette dei quadri anche ad altri. Ebbe sempre buonissima opinione di Pierantoni, nè mai lo credette capace di un delitto, quantunque lo sapeva di temperamento pronto e nervoso.

Il teste *Maggi Enrico*, dentista, depone che Pierantoni gli vendette tre quadri ed il suo ritratto ad olio, dandogli complessivamente duecento lire. I quadri valevano di più.

Barzilai basta perchè il Maggi smonti alle Assise i quadri acquistati.

Avv. *Rosano*: « Non ho nessuna difficoltà. »

Presidente: « Mi riservo di deliberare secondo il mio potere discrezionale. »

Barzilai ha interesse massimo che i quadri si presentino, decide a farne formale Incidente.

La Corte, il Pubblico Ministero e la Parte civile non si oppongono.

La Corte si ritira per deliberare.

La Corte rientra dopo pochi minuti, deliberando di respingere la domanda della Difesa.

Barzilai protesta vivacemente.

Si introduce *Elviro Bracchetti*.

Questo tanto dipinge Pierantoni coi più neri colori e si scaglora tanto da dire onestissimo e laborioso. Egli fu pago sempre puntualmente la pigione. Dice inoltre che le risulta che alla Lara egli pagò sempre tutto. Qui, accalorandosi, la teste dice al presidente: « Con chi crede lei che si maneggi i denari se non con la Lara? »

Presidente: « E che si entro io? » *(Vivi ilarità)*

La *teste*, accalorandosi: « Quella Lara fu la sua perdizione; noi donne siamo spesso la rovina degli uomini! »

Pubblico Ministero: « Di grazia parlate in singolare. » *(Vive ilarità)*

Viene introdotta *Olga Gianni-Loeli* (*Febea*) *(vivissima attenzione)*. Essa dapprima che la Contessa Lara subito appena le si avvicinò al capezzale, le disse queste parole: « Non è per gelosia, è per denaro ». Poi la Lara si assopì. Poco dopo le disse: « Pierantoni afferrò la rivoltella sul tavolo. Io mi gli slanciai contro supplicando: — Per l'anima dei tuoi poveri morti non uccidermi! — Lui mi rispose: — Nol voglio che tu muoia — e sparò. »

Febea ripete tutto ciò con forza e commozione.

Presidente: « La Lara aveva allora lucidità di mente? »

Febea: « Sì, lucidissima. »

Febea dice inoltre: Dapprincipio la Contessa soffrendo molto, stentava a perdonare, ma avanti di morire lo disse che lo perdonava.

Febea aggiunge poi che la Lara le disse: « È giusto! è giusto! lo devo morire perchè il povero Bennati si è ammazzato per me! »

Dopo la lettura delle perizie mediche, fatta alla presenza dei loro autori, dottori *Barboni*, *Puccioni*, *Lesca*, *Amante* e *Marini*, l'avv. *Barzilai* domanda al dottor Marini se facendo la laparotomia subito dopo la ferita il più salvare il paziente.

Marini fa una specie di dissertazione, nella quale dimostra che se la Lara fosse stata operata prontamente avrebbe potuto sopravvivere. *(Sensazione)*

L'avv. *Rosano* domanda al dottor Marini se, nel caso fosse stato chiamato al letto della Lara alle 23, avrebbe subito operato la ferita.

Marini: « Sì, certamente! »

Il dott. *Barboni* dice essersi subito convinto che ogni atto operatorio sarebbe riuscito inutile.

L'avv. *Barzilai*, che si mostra alquanto sovreccitato, vuole che il dott. Barboni giustifichi le sue contraddizioni con la deposizione fatta ieri secondo la quale egli non dimostrò subito la ferita, come non non fosse, perchè la reputava lieve.

Il *presidente* fa altre domande, che aviano la questione posta dall'avv. Barzilai.

L'avv. *Barzilai*, sempre più eccitato, insiste e minaccia di deporre la toga e andarsene.

Il dottor *Barboni* divaga a parla delle immense difficoltà che si opponevano alla immediata operazione della laparatomia della Contessa Lara.

Il dottor *Marini* combatte la idea del Barboni.

Il dottor *Lesca* dice che, anche ritenendo che operata immediatamente la Contessa morisse, l'operazione si doveva egualmente eseguire.

Il dottor *Puccioni* dice invece che, operata subito, la Lara avrebbe potuto guarire.

Il dott. *Amante* sostiene che tutti gli autori stanno per la laparatomia immediata, ma aggiunge che la ferita della Lara erano tanto gravi da riuscire assolutamente inutile.

Interno alla ferita infertasi dal Pierantoni con la mano sinistra, tutti mostrano di credere che egli non tentasse seriamente di uccidersi.

L'udienza è tolta alle 12,20.

Udienza pom. del 4 novembre.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15,5:

Si notano molte eleganti signore nella tribuna in alto che fronteggia la Corte.

Il *capo dei giurati* domanda che si legga la relazione dei periti, circa il tentativo di suicidio del Pierantoni.

Cominciano quindi i testi di difesa, i quali sono ventisei; fra essi vi sono i due Bottini.

Si presenta soltanto Elio Bottini, che veste la divisa di tenente di fanteria. Ferruccio Bottini fa telegrafare che arriverà domani.

Il teste *Gianazzi Alfonso*, calzolaio, e maltrattato tanto che fa pena il vederlo. Egli affittò una camera al Pierantoni, del quale dice molto bene.

Il teste *Ipretti Pietro* affittò una camera al dottor Attard, che vi andava solo di giorno, e che scriveva sempre. Dopo pochi giorni venne a cercarlo la Lara, e lui gli disse che essa era una moglie; ella vi dormì una notte, poi il dottor Attard gli lasciò un biglietto, in cui diceva che partiva, nè più la vide. Egli, il teste, allora scrisse alla Lara che gli pagasse l'affitto della camera, poichè il marito era partito.

Il teste *Gentili Pierleone*, padrone della *Trattoria Toscana* chiamava Pierantoni « signor conte ». *(Ilarità)* « Ecchè — esclama — era maritato della contessa? » *(Ilarità)* Lo vide spesso pagare lui il conto.

Il teste *Gasperini Luigi* affittò una camera al Pierantoni, di cui dice bene.

Veneziani Settimio provvide al Pierantoni dei vestiari, e glie li pagò sempre lui.

Marchisio Celestino, commesso dell'Ottolenghi, portò un vestito a Pierantoni, in casa della Contessa Lara, e glie lo pagò lui.

Grossi Angelo, che tiene fiaschetteria, dice che Pierantoni e Lara mangiarono parecchie volte nella sua trattoria e che pagò sempre lui.

Marcello Statuti, cameriere del *Caffè dell'Indipendenza*, dice che Pierantoni vi andava parecchie volte colla Lara e che pagò sempre lui.

Michele Paradisi, l'ochi giorni avanti il fatto la Lara lo mandò parecchie volte a chiamare Pierantoni, che venne.

Maria Boggiani, moglie del precedente, di cui conferma le deposizioni, aggiunge che la Lara negli ultimi giorni venne sempre a cercare Pierantoni in casa, facendosi ogni giorno portare il pranzo dalla sua serva. Ma Pierantoni non volle tornare in casa della Lara. La teste si diffonde in particolari con parole poco corrette verso la Lara.

L'avv. *Rosano* e il *Pubblico Ministero* la richiamano.

L'avv. *Rosano* la grida: « Abbiate dil pudore per voi stessa! »

Il *Pubblico Ministero* esclama: « Rispettate la Corte, se non la vostra dignità. »

L'avv. *Barzilai* grida: « Mi unisco all'invito inoso alla teste e dichiaro che mai e poi mai ci servirene di questi mezzi; rispettiamo troppo i morti. »

La teste se ne va facendo un gesto barbaresco, e dicendo ancora: « Dico la verità, di nulla mi spaventano i rumori! »

Boggiali Pietro, impiegato alle ferrovie, conobbe Pierantoni, che stimava assai, come tutti i suoi colleghi. Gli affittò una camera al suo piano. Fu qui che cominciò la relazione colla Lara, la quale si annunziò come sua zia. *(Risa)*

Tre volte Pierantoni lasciò la camera, perchè la Contessa la lasciasse andare ad abitare con lei, ma poi tornò sempre dicendogli che voleva disfarsi da quella donna, la quale venne persino a cercarlo in veste da camera alle 5 di mattina, e siccome Pierantoni non le aprisse, lei dava dei calci alla porta.

Il teste ha invito ad andarsene perchè Pierantoni aveva affittato un letto ed una piazza e non a due. Ritiene impossibile che Pierantoni abbia potuto compiere il delitto.

Gli ultimi testi sentiti nel pomeriggio hanno fatto deposizioni poco interessanti, tranne il Capoeri Enrico e il notaio Bacchetti.

Il *Capoeri* depose che trovò dietro una coppa di cristallo, fra le carte di Pierantoni, la lettera fatale di quattro fuecinte, firmata: *Elvio*, per causa della quale Pierantoni avrebbe ucciso la Lara.

Il teste trovò la lettera sgualcita e scliputa, che era indirizzata: « Alla Contessa Lara, ferma in posta ».

Si mostra la lettera ai giurati. Essa porta il timbro postale di Livorno. Si leggerà quando si interrogherà Elvio Bottini.

Il notaio *Bacchetti* ebbe in custodia il testamento della Lara, che dice nullo, perchè è scritto dal dottore e firmato soltanto dalla Lara morente. Il notaio inventariò la sostanza della Lara e vi riscosse una rendita a lei intestata di lire 1200 ed altra di lire 900, depositata presso l'avvocato Treves.

La Lara nominò sua erede Ferruccio Bottini e lasciò un piccolo legato alla sua cameriera Medici.

L'udienza è tolta.

SPORT

Un « momento » a proposito della conferenza sull'Alaska.

La Direzione del Club Alpino rammenta che per accedere al teatro stasera, per assistere alla conferenza, è indispensabile essere muniti di biglietto d'ingresso (grigio) o di biglietto d'invito (bianco) personale, e ciò anche per coloro che passeggiano posti numerati o di sedia chiusa.

Le tessere non danno diritto ad ingresso.

La Direzione.

Ultima gita del Club Alpino.

(Sezione di Torino).

Si avvisano i soci del C. A. I. che domenica 7 novembre, avrà luogo la nona ed ultima gita sociale al monte Cristetto (metri 1612).

Partenza da Torino per Giaveno alle ore 9 di domenica, 7 novembre.

Le iscrizioni si ricevono e si chiudono la sera di sabato, 6 corr.

Arti e Scienze

A proposito delle recite straordinarie di Eleonora Duse.

E' stato da parecchi giorni pubblicato il provvisorio per le tre recite che Eleonora Duse verrà a dare al nostro Carignano, verso il 10 del corrente mese. E col provvisorio si sono pure annunziati i vari prezzi d'ingresso, dei posti riservati e dei palchi.

Diciamo schiettamente che essi ci paiono esagerati ed esorbitanti, e sono tutt'altro che utili a favorire nel nostro pubblico quel concorso di cui vorremmo veder onorate le recite straordinarie dell'illustre attrice.

Venti lire la sedia, e cinque lire l'ingresso sono infatti prezzi a cui qui a Torino, e per un teatro di prosa, per quanto grande sia il valore dell'artista alle cui interpretazioni si assista, non ci è abituati.

Non è la prima volta che al Carignano l'Impresa crede di far opera giovevole a sè ed allo spettacolo che presenta con queste eccessive elevazioni di prezzi, e non è neanche la prima volta che i fatti hanno dimostrato quanto siano esse nocive. Ricordiamo semplicemente le ultime *tournées* di alcune celebrità francesi e della stessa Sarah Bernhardt, per cui la sala del nostro elegante teatro per queste assurde esagerazioni non accolse certo quell'uditorio che altrimenti avrebbe potuto radunare.

A Milano stesso, dove i prezzi conosciti degli ingressi e dei posti centrali sono più elevati dei nostri, per le prossime recite della Duse essi non superano per la platea le lire tre e per le sedie chiuse le lire dieci; prezzi elevati certo per un teatro di prosa, ma discreti e convenienti per la straordinaria occasione per cui furono assegnati. Per questo tutti i posti del teatro dove la grande artista reciterà sono da parecchio tempo esauriti. Accadrà la stessa cosa per Torino? Ne dubitiamo.

Rivolgiamo queste osservazioni all'Impresa del Carignano perchè sappiamo che esse sono fatte pure, e giustamente da molti che avrebbero desiderio di rivedere ad una delle interpretazioni della nostra maggiore artista contemporanea, e che diversamente non potranno.

Ci pare che sia in tutto l'interesse dell'Impresa e dell'avvenimento artistico che si prepara una più opportuna ed equa

Alle Esposizioni della Società Promotrice, negli anni 1860, 60 e 61, figurarono diplodi suoi progevolissimi.

Trasferitosi in America, a Buenos Ayres, vi prattcò con successo l'arte sua, e creò attorno a sè una schiera di ottimi allievi.

Ritornato in patria non prese parte attiva alla lotta dell'arte, ma raccoltosi nella quiete della famiglia continuò a produrre per sè e per i suoi amici.

Fu uno dei soci fondatori del Circolo degli Artisti; vive nell'opere sue d'artista un'impronta di rara genialità, sana ed onesta, come nella sua memoria vive quella di un forte ed illibato carattere.

Gabriele D'Annunzio a Parigi. — Si annunzia prossimo l'arrivo a Parigi di Gabriele D'Annunzio onde assistere alle prove della tragedia *La Città Morta* al teatro della Renaissance.

Un monumento funebre alla cantante Carvalho. — Ci scrivono da Parigi, 3:

Questa mattina tutta Parigi artistica e letteraria era riunita al cimitero del Père Lachaise, per assistere alla inaugurazione del monumento della signora Carvalho, che creò la parte di Margherita nel *Faust*.

E' opera dello scultore Mercié.

Hanno parlato Vittoriano Sardou, Enrico Roujon, Barbier e Carvalho.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La costituzione del Patronato per gli alunni delle scuole elementari.

Ieri, nella gran sala del Liceo musicale, si è tenuta l'annunciata adunanza per il costituendo Patronato in favore degli alunni delle scuole elementari.

Il numero degli intervenuti avrebbe, a dir vero, potuto essere maggiore, data l'importanza dell'argomento, e la sala che dovrebbero dedicarvi, anche con l'opera personale, quelli soprattutto a cui le partecipazione alla nostra vita amministrativa impone tale obbligo. Ma non dubitiamo che, avviata che sia l'impresa, ad essa si associeranno anche coloro che oggi paiono negligenti e dubbiosi.

Presiedeva l'adunanza l'assessore per la pubblica istruzione avvocato Cavaglià.

Fra i consiglieri comunali vi erano il professore Rinaud, il cav. Rabbi, l'ing. Visarj, il dottor Laura.

Erano presenti parecchie signore e signorine, tutti occupansi con amore delle cose dell'educazione e dell'istruzione.

L'adunanza si trovò anzitutto davanti ad una questione pregiudiziale sollevata dal cav. Rabbi: se l'assistenza da prestare agli alunni debba, per la parte finanziaria, accollarsi esclusivamente al Comune, come suo obbligo tassativo: o se ad esso possa provvedere anche la privata iniziativa, suscitata dal Comune.

Era una questione vitale per il costituendo Patronato. Stabilito, infatti, che al Comune incomba l'obbligo di fornire tutti i mezzi finanziari necessari per assistere gli alunni, sia coi libri e quaderni, sia con calzature e vesti, sia con la refezione scolastica, sarebbe venuta meno la ragion d'essere del Patronato; e quanto si vorrebbe invocare oggi dalla cittadinanza, come manifestazione di solidarietà sociale, diverrebbe invece funzione pubblica dell'ente Comune.

La grandissima maggioranza degli intervenuti non volle mettersi in quest'ordine d'idee. Se può e deve spettare al Comune contribuire ad alluire gli alunni della classe meno agiata, non si può imporre ad esso soltanto tutti gli oneri che questo aiuto richiede: esso esaminare se ciò sia nei suoi uffici naturali, certo non sarebbe, per ora, nella sua possibilità finanziaria. Ben venga adunque il privato buon volere e, consapevole e adiuvante il Municipio, presti assistenza materiale e morale a quanti fanciulli ne siano bisognosi.

Questo disse l'assemblea con grande preponderanza di voti. Dopo di che il presidente avvocato Cavaglià pose ai voti lo statuto che, con qualche osservazione, a cui rispose l'avv. Roux con qualche raccomandazione, venne sollecitamente approvato.

Come pure si approvò un ordine del giorno in cui si fa invito agli Enti morali di sussidiare la nascente istituzione.

Quanto prima verrà indetta un'altra adunanza per la nomina da fare, a norma dell'approvato Statuto: quindi il Patronato nominerà a funzionare.

Come si è già spiegato altra volta, le istituzioni ora esistenti in pro degli scolari elementari — quali la « Scuola e Famiglia » ed i Comitati per la refezione scolastica — continueranno a sussistere ed a funzionare, come Patronati locali: così avranno i loro scopi, i loro proventi speciali da impiegare pel loro determinato fine, le proprie regole interne, insomma una vera autonomia.

Chi fa parte di simili attuali istituzioni sarà, per questo stesso fatto, socio del nuovo Patronato, senza essere tenuto ad altri ecssamente prenderà parte alla nomina pel Comitato esecutivo centrale e ad ogni altro atto sociale; tutto ciò in quanto gli Istituti esistenti accettano le norme generali del nuovo Patronato.

Il Patronato centrale, per mezzo del suo Comitato esecutivo, coordinerà ed integrerà l'opera dei Patronati locali che si formeranno e delle già esistenti istituzioni analoghe, in quanto queste saranno entrate a far parte dell'istituzione nuova.

In tal modo si avrà un'organizzazione più completa e razionale di questa importante forma di assistenza pubblica, senza ledere consuetudini ormai formate, nè neutralizzare od invadere l'altrui sfera d'azione, anzi, sussumendone l'efficacia.

Quattro vôlte che rovinano travolgendo gli operai.

Un morto e due feriti.

La grave disgrazia accadde ieri, alle 13,40, nella casa di via dei Fiori segnata col N. 26. Appartiene fino a poco tempo fa al prof. Luigi Gamba, direttore e proprietario dell'Istituto-convitto Candelaio, che appunto in quella casa ed in una stigma ebbe fino a due anni or sono la sua sede.

Il professore Gamba la vendette recentemente al signor Enrico De Benedetti, abitante in via Andrea Doria, N. 6, che per ridurla ad uso di abitazione private vi fece fare delle radicali trasformazioni.

È appunto mentre si stavano compiendo questi lavori, la cui direzione era stata affidata all'ingegnere Giambetta Pietro, che accadde ieri il terribile accidente che portò la vita ad uno degli operai, procurando ad altri gravi ferite.

La rovina delle vôlte, recentemente costrutte, fu causata dall'essere sfuggita dal suo incastro nel muro una rotaia su cui poggiava la vôlta del terzo piano; questa, crollando, trascinò con sè quelle dei piani sottostanti e del piano terreno.

Quando avvenne la rovina gli operai (nove muratori e dodici braccianti) si trovavano già sul lavoro; erano presenti pure il capomastro signor Somaglia Antonino ed un assistente.

Per fortuna, nel vano, per cui precipitò il materiale delle vôlte, non trovavansi, in quel momento, che cinque operai. Due di essi poterono ritirarsi in tempo per non venir schiacciati. Uno, allontanatosi ad un'asse sporgente da uno dei muri laterali, non ebbe che una ferita sul capo.

Più disgraziati, invece, furono Paparello Gioachino Pantaleo, d'anni 22, da Orbassano, ed il garzone Fija Giuseppe, d'anni 14, da Farigliano. Questi due disgraziati, travolti dalle macerie, precipitarono con esse fin già nella cantina sottostante e rimasero sepolti sotto i mattoni, il calcinaccio, le impalcature, ecc.

Avvisate da una guardia civica, che trovavasi in quella vicinanza, accorsero prontamente sul luogo del disastro tutte le guardie della sezione San Salvatore col loro brigadiere Guarneri ed alcuni pompieri della stessa sezione.

Dopo un lavoro di sgombero, che durò una ventina di minuti, le guardie riuscivano a trarre fuori, non senza difficoltà, il Pantaleo, il quale giaceva sepolto colle gambe in alto e non dava più segno di vita.

Ciò vedendo, il brigadiere Guarneri ebbe la buona inspirazione di tentare la respirazione artificiale, valendosi delle cognizioni che opportunamente vennero fatte impartire dal Municipio ai suoi agenti. E fu, ripetiamo, una buona inspirazione poichè infatti, dopo alcun tempo, il bravo brigadiere ed i suoi subalterni ebbero la consolazione di vedere che il povero muratore riprendeva i sensi.

Intanto giungevano pure sul luogo una ventina di pompieri coi loro superiori il cav. Specia e il tenente signor Todo; un carro di attrezzi per lo sgombro. Giunsero pure il conte di Ruvi, assessore municipale, il comm. dottor Ramello, il dottor Sella, abitante lì presso, il cav. Ferrari, comandante delle guardie municipali, l'ispettore di pubblica sicurezza Germinasi e il vice ispettore avv. Pollotti.

È da notarsi che, fino a quel momento, si credeva da tutti che la sola vittima fosse il Pantaleo. Non fu che in seguito ad un appello di tutti gli operai che fu rilevata l'assenza del giovane Fija.

Con maggior lena allora dalle guardie, dai pompieri e dagli operai rimasti incolumi, venivano estratte le macerie ancora ammucchiate nella cantina, mentre il Pantaleo sopra una portantina veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove si recava pure accompagnato da una guardia l'altro operaio ferito, Sodero Giuseppe, d'anni 38, di Valfenera d'Asti.

I lavori di sgombero procedettero alacremente, sotto la direzione del conte Ruvi, del cavaliere Specia e del tenente Todo, fino alle 16, quando nel terriccio ammucchiato si scoperse un piede del povero Fija.

Scavando colle mani intorno si scoperse ben presto tutto il corpo del disgraziato giovinetto, giacente supino, inanimato.

Il dottor Ramello non ebbe che a constatarne la morte avvenuta per soffocazione.

Il viso del poveretto era orribilmente gonfio e livido; gli abiti tutti stracciati. Da parecchie ferite sul viso e per il corpo colava ancora il sangue.

Il cadavere venne trasportato direttamente, dopo gli accertamenti di legge, alla sala mortuaria del cimitero.

Chiamati, accorrevano pure sul luogo l'ingegnere Nasi della Soprintendenza municipale alle costruzioni private, l'ingegnere-capo municipale cav. Tommaso Prinetti, il tenente dei carabinieri Celoria, il pretore del Mandamento San Salvatore conte avv. Mossa, il quale iniziò subito i primi atti dell'inchiesta, che verrà poi completata con una perizia tecnica che si farà oggi; e ciò per stabilire le cause dirette dell'avvenuto e le singole responsabilità.

Naturalmente, la voce della disgrazia, sparsasi in un baleno per tutta la regione, fece affollare la via di curiosi, che, rimanendovi, vi rimasero per tutto il pomeriggio a commentare il fatto.

I lavori furono sospesi e gli operai licenziati.

Sul luogo accorsero pure piangenti e ansanti alcuni parenti degli operai, a cui era giunta notizia della grave disgrazia.

La casa è ora affidata alla custodia delle guardie di pubblica sicurezza, le quali hanno ordine di impedire l'ingresso a tutti fino a che la perizia non abbia giudicato lo stato dei muri e la possibilità di altre disgrazie.

***

Stamane abbiamo domandato notizie del povero Pantaleo, all'ospedale. E' sempre in istato grave, essendosi manifestata la temuta commozione cerebrale.

La ferita del Sodero, al capo, fu giudicata guaribile in dieci giorni.

L'Autorità di pubblica sicurezza, in attesa dell'esito dell'inchiesta iniziata, la intanto proceduto all'arresto del capo-mastro Somaglia Antonino.

L'Esposizione del 1898

L'arte pugliese antica alla Mostra.

Da Bari informano il Comitato esecutivo che si sta organizzando per l'Esposizione di Torino una Mostra dell'Arte antica pugliese, la quale darà risultato interessantissimo e mirabile.

Un Sotto-comitato speciale lavora alacremente sotto la presidenza dell'on. Pugliese, con un preventivo di oltre 20 mila lire di spesa fra calchi, acquerelli, fotografie e disegni che illustreranno quei monumenti di arte classica antica dei periodi Angioino, Svevo e Normanno.

La Puglia figurerà per tal modo anche con le più pregevoli manifestazioni della propria arte classica, che è tanto e così meritamente apprezzata in Italia ed all'estero.

Partenze. — Partì l'onorevole Giolitti per la capitale e l'on. Poli alla volta di Bologna.

Il prezzo del pane. — La Camera di commercio locale informa che, tenuto conto del prezzo della farina, marca H, generalmente usata, stabilito col Bollettino del mercato 2 novembre, nella media di L. 33 25 al quintale (dazio compreso), corrisponde le spese di fabbricazione e d'esercizio, risulta pel pane di prima di mezzo di L. 0,445 al chilogramma.

Gli amatori del pallone a bandchetto. — Il gioco del pallone ha la Torino i suoi bravi artisti, il suo storiografo elettissimo e i suoi ammiratori fervenli e propagandisti zelanti. Tutti costoro si trovarono lunedì all'*Albergo Venezia* ad un banchetto che questi ultimi — gli ammiratori — offrirono a Edmondo De Amicis, l'illustratore del gioco, e ai principali giocatori che si disputarono la vittoria alla palestra di Vanchiglia.

Erano raccolti al banchetto festevole una cinquantina di personaggi, fra i quali notevoli il prof. Luigi Mattirolo, rettore dell'Università, l'avv. Nasi, il conte Malabaila, il dottor Barberis, i professori Del Lupo, Fassini, Bettazzi e altri parecchi.

I giornalisti invitati erano una dozzina.

Inutile parlare del buon umore che animò tutta la comitiva. Sarebbe invece piacevole per noi e pei lettori ripetere i discorsi pronunciati, specie quello del De Amicis. Dopo che il professor Mattirolo mandò un saluto ai valorosi giocatori e allo scrittore che ne ritrasse così splendidamente le figure e lo bravure, sorse Edmondo De Amicis e disse un discorsetto pieno di spirito, di frizzi, uno scintillio di battute di motti e di frasi, che fecero rifulgere la giovinezza e la freschezza dell'ingegno di lui. Poi i saluti, poi il convegno per la prossima gara. E la festicciuola originale finì allegramente.

Grave asfissia col gas. — Iersera, verso le 17, nella fabbrica del gas di borgo Dora avvennero tre casi di asfissia, fortunatamente senza esito letale.

Un operaio era sceso nella fossa delle acque ammoniacali e del catrame, posta sotto ai condensatori, per riaprire la libera circolazione del gas, momentaneamente interrotta. Tolta una certa dose di catrame, fu investito dalla corrente del gas, ristabilitasi. Non ritiratosi in tempo, andò asfissiato.

Un altro operaio, accorso per estrarre l'asfissiato, subì la sorte del primo. Lo stesso accadde ad un terzo.

Estratti finalmente tutti e tre, portati all'aria libera, rifacilitati con alcoolici, furono lasciati fuori pericolo dai dottori Damalson e Carruti dell'Ufficio d'igiene.

La storia d'un tentato suicidio. — Poco dopo la mezzanotte, certo Bonamici Luigi, d'anni 19, pittore, abitante in via Principe Tommaso, N. 14, dopo aver trascorsa la serata con un suo amico a nome Carlo Pigaloco, trovandosi in ultimo col medesimo sul quai del corso Cairoli, in prossimità del monumento a Garibaldi, senza dir nulla al compagno, diresse di corsa in gradinata e, giunto in riva al Po, salì sopra una lunga colà ormeggiata, gettandosi poscia nell'acqua alta in quel punto metri 2,50 circa ed assai rapida.

Al contatto dell'acqua fredda, gli sopravvenne l'istinto della conservazione e, nuotando vigorosamente, dopo una quarantina di metri, riuscì a guadagnare la sponda in un punto in cui due individui stavano pescando; essi, certi Staiado Domenico, d'anni 26, e Gariglio Michele, della stessa età, abitanti entrambi in via Della Rocca, N. 41, aperserò ad acchiappare un bastone al quale egli si afferrò e, coll'aiuto dei due pescatori, risalì il muraglione.

Appena fuori dell'acqua, il Bonamici cadde in svenimento, e fu dagli stessi pescatori portato di peso nella vicina abitazione del capo-barcaiuolo Bovio Giuseppe, ove un suo garzone, a nome Borgò G. B., gli amministrò un cordiale, cambiandolo con abiti di sua proprietà.

Il Pigaloco, accortosi che l'amico al era gettato nel Po, era corso a chiamare le guardie civiche, in via San Francesco da Paola, N. 20, e una di queste, portatasi sopra luogo con vettura pubblica, accompagnò il Bonamici all'Ospedale di San Giovanni, dove, mercè alcune iniezioni, venne fatto rinvenire, poscia lo condusse alla sua abitazione.

Pare che dispiacori amorosi non siano estranei all'insano tentativo.

Cadute fra donne ubbriache. — Verso le 9,30 di ieri venne medicata dal dottore di guardia al Municipio, signor Mensi, la donna allegra Lombardi Ernesta, d'anni 28, da Brescia, di una ferita al capo prodotta da corpo contundente, che disse aver riportata ad opera di tale Barucco Lucia, sua compagna di mestiere, colla quale venne a diverbio per futili motivi.

Guarirà in pochi giorni.

Un cavallo infuriato che urta contro un tramvia. — Poco prima delle 16 di ieri, certo Dentis Pietro, d'anni 33, agricoltore, abitante in regione Madonna di Campagna, risalita *Gioia*, trattenava sulla piazza Emanuele Filiberto stando sopra un suo carrettone. Giunto al centro della piazza stessa, il cavallo, spaventatosi non si sa in di che, si diede a rapida corsa, andando a dar di cozzo nel rimorchio N. 122 della tramvia torinese che attraversava in quel punto la piazza.

Il carrettone ebbe leggiere avarie, il cavallo del Dentis, che era caduto a terra, non si fece male alcuno; così pure dirasi del carrettiere.

Due guardie civiche sopraggiunte fecero rimettere in generalità del Dentis ed un controllore della tramvia per quelle ragioni che la Società crederà far valere.

Arresto per oltraggio ed insulti. — Verso le 20,45 di ieri il ragazzo Garello Giovanni, d'anni 11, scolaro, abitante in corso Vercelli, N. 65, mentre in un prato vicino alla sua abitazione si trastullava con altri ragazzi, uno di questi, a nome Quirico Giuseppe, d'anni 9, lo urtò a terra, producendogli la frattura del braccio destro.

Allo grida del caduto accorse in tempo sua madre, la quale lo portò prima alla vicina farmacia Dutto e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Altro disgraziato sul lavoro. — Garino Giuseppe, d'anni 18, muratore, si presentò alle guardie civili di corso Sebastopoli 58 a Mirafiori con una grave ferita al capo, che disse aver riportata dalla caduta d'un mattone, mentr'egli era intento alla costruzione d'una palazzina nella frazione Borgaretto in quel di Beinasco. Medicato alla meglio col preparato antisettico, venne poi da due guardie accompagnato all'Ospedale Umberto 1, ove fu ricoverato.

Il Garino abita nella predetta borgata di Mirafiori, N. 900.

Ubbriachi ragazzi! — Dal dottore di guardia al Municipio, sig. Besanno, fu medicato, verso le 10,30 di ieri, il ragazzo Garbolino Pietro, d'anni 11, abitante in via Giulio, N. 2, di una ferita al capo riportata ad opera d'altro ragazzo a nome Vegezzi Giuseppe, d'anni 10, col quale venne a questione per una monetina.

Si giudicò guaribile in pochi giorni.

Il ragazzo G. Giovanni, d'anni 10, apprendista meccanico, ravvenuto completamente ubbriaco e sorpreso al suolo nanti la casa N. 14, di via Cavour, fu da due guardie civiche con vettura pubblica accompagnato alla sua abitazione, in via della Rocca, N. 41, e consegnato ai suoi genitori.

Arresti per giuochi d'azzardo. — Bertello Onorato, d'anni 16, pittore; Boccalatte Giuseppe, d'anni 17, calzolaio, Pane Odoardo, di anni 20, muratore, Berlea Pietro, d'anni 15, sarto, e Caligaris Giuseppe, d'anni 12, sorpresi a giuocare d'azzardo sul piazzale della stazione di Porta Nuova, vennero dalle guardie municipali accompagnati alla Questura, dove furono trattenuti.

Gli arrestati sono tra quei tanti vagabondi che infestano i dintorni della ferrovia di Porta Nuova e danno continuamente la caccia ai viaggiatori ed alle loro valigie.

Un pranzo non pagato. — Verso le 13,30 di ieri venne sfidata dal cameriere Bori Maria, accorrente del luogo, la avventurosa, graduata del Dazio che abita nella stessa casa della trattoria, il quale, nessuno alle calcagna del tre mesacri, riuscì ad arrestarne uno, che consegnò a due agenti di P. S. incontrati per via.

L'arrestato è certo Cantini Federico, d'anni 20, tappezziere disoccupato e senza fissa dimora.

Roba ritrovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Fausta Cantarna un borsetto di lana bianca; dal signor Sala Francesco un portamonete con relativa moneta; dal signor Cesserio Giovanni un portafogli contenente ricevute e passaporti; dal signor Prial Giovanni un pezzo del peso intorno ad un orologio; dal signor Botta Giulio un cannotiere contenente pane e castagne e due paia di guanti da bambini; dal signor Reale Giovanni una mantellina per ragazza; dal signor N. Degubernatis un temperino.

STATO CIVILE. — Torino, 4 novembre 1897.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Astrua Giovanni Battista con Casta Antonia — Barbis Enrico con Schiavone Virginia — Bongiorno Francesco con Cavaliere Giuseppina — Cavagnero Carlo con Salvatore Matilde — Cuzzio Cesare con Sabbione Cristina — Farinelli Ing. Luigi con Delmonaco Giuseppina — Giacomo Angelo con Ravotto Anna — Medrino Antonio con Gedda Carolina — Negro Amedeo con Armand Adalina — Sacco dott. Giacomo con Sona Caterina — Tagliapietra Guido con Milanesio Belinda — Virano Carlo con Bertero Teresa.

MORTI: Bedizzi Caterina n. Tavella, d'anni 61, di Torino, sacrestia, via Santa Giulia, 24.

Reda Giacomo, id. 70, di Torino, pensionato governativo, via Napione, 35, isolato.

Mollino Onorato Giuseppe, id. 71, di Mondovì agiato, stradale Regio Parco, 18.

Jughetti Marzia n. Campagnolino, id. 68, di Genova, agiata, via Arcivescovile delle Scienze, 2.

Bogner Anna v. Stavelaire, id. 72, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 9.

Mesturino Margherita, id. 18, di Bardonecchia, operaia, stradale di Lanzo, 88.

Talice Luigi, id. 39, di Ricaldone, contadino.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui 5 domiciliati 10, negli ospedali 1, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Piccolo. — Cav. Vianna de Lima, già ministro brasiliano.

Hannover. — Alessio di Cumberland, già ministro plenipotenziario di Russia a Pechino.

Londra. — Sir Rutherford Alcock. Come medico, servì nel contingente inglese nelle guerre d'Ungheria, di Crimea e di Maria II contro i sostenitori di don Carlos. Fu poi console inglese in Cina, e successivamente del commercio a Pechino dal 1844 al 1865. Nel 1870 era presidente della Società Reale Geografica di Londra.

Spettacoli di venerdì 5 novembre.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,15: *Dopo tre anni*, commedia; *Il parente*, commedia.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,20: *Miss Brigat*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Pinagnin*, commedia; *Lingiolinaia e Pierrot*, commedia (Serata dell'attore Enrico Gemelli).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Il processo per l'uccisione della Contessa Lara.

(Udienza antimeridiana del 5)

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,20:

L'udienza si apre alle 9,10.

Stamane l'aula è più affollata, essendovi viva aspettazione per la deposizione del teste Ferruccio Battini. Lo si vede nei corridoi. E' un bel giovane, elegante nella divisa di tenente di marina.

Si dice che il processo non terminerà domani sera, dovendosi attendere il cancelliere Baccelli-Guidi, amico della Lara, alla cui deposizione si annette una grande importanza.

L'imputato stamane appare meno abbattuto di ieri.

Il *presidente* conferma che si dovrà continuare l'udienza, quindi chi oggi nè domattina si terrà informato che si riprenderà soltanto domani sera.

Il teste *Arnaldo Zappoli* conosce il Pierantoni da 15 anni; fu stimò e lo ritiene moltissimo. Legge una cartellina scrittagli da Pierantoni un mese avanti il fatto, in cui si dice desiderare di lasciare Roma.

Avv. Barzilai. « Credo che che Pierantoni sia stato capace del delitto? »

Teste. « Mai! Mai! Lo conosco da 15 anni e metterei la mia testa, tanto la stimo. »

Pubblico Ministero: « Si vede che il tenore poco? » (*Ilarità. Movimento fra i giurati*)

Il *Teste*, con forza: « Ebbene la metterei. »

Ritorna il prof. *Capocci*.

Egli conosce molto il Pierantoni e lo crede un disgraziato, uno sciagurato, un delinquente no; con forza: « No! » Dice che trovò nella camera di Pierantoni una camicia con un grosso grumo di sangue; il *gilet* e la giubba di Pierantoni traforato e molto macchiate di sangue provano che la ferita inferta era tutt'altro che per ridere. Il teste aggiunge che Pierantoni offerse questi oggetti, così macchiati, al giudice istruttore, il quale si rifiutò di riceverli. (*Impressione*).

Viene introdotto il tenente *Battini Ferruccio*. (*Vivissima attenzione*)

Il *presidente* gli fa vedere la lettera e gli chiede se sono sue. Esse sono scritte; il teste le aveva tutte, le riconosce e quindi il presidente le consegna fra la sensazione generale.

Viene introdotto il fratello Enio Battini in divisa di sottotenente di fanteria. Il *presidente* gli domanda se riconosce la lettera alla Contessa Lara. Il teste la esamina e la riconosce.

Presidente: « Si tratta di una lettera importantissima e noi dobbiamo leggerla ai giurati. »

L'avv. *Barzilai*, l'avv. *Romeo* e il *Pubblico Ministero* consentì pregano il presidente di risparmiare al teste tale lettura.

Il *teste* vuol fare una dichiarazione: « Mi si presenta come amante della Lara. Giuro che ciò è falso, e un soldato non mente quando giura. Io e mio fratello troviamo sempre la Contessa Lara come una mamma: così era come dalla nostra famiglia, nè faceva alle carezze come a un figlio; chiamavamo mia madre sua sorella e voleva la chiamassimo zia; chiamava mio padre babbo. » (Il teste dice tutto ciò con voce molto alta, ma tremula). E continua: s'scrivendomi la Lara mi chiamava « dolce bambino mio! » e Frasi consimili, come di figlio a mamma, scrivevo io a lei.

Ancora la riunione di deputati che non ebbe luogo.

Roma, 5, ore 9,10. — Il *Don Chisciotte* si dice in grado di smentire assolutamente che si sia tenuta a Napoli una riunione di 37 deputati, i quali avrebbero poi imposte delle condizioni al Governo.

I supposti complici di Acciarito.

Roma, 5, ore 9,10. — Iersera, in seguito alla sentenza della Sezione d'accusa, si rilasciarono definitivamente in libertà gli ultimi sei arrestati, come supposti complici di Acciarito.

Un palcoscenico in rivoluzione a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 8,40:

Durante il ballo *Excelsior*, iersera al Politeama, nella scena delle Montagne russe, un carrello si capovolse, precipitando giù la prima ballerina Visconti e il primo mimo Francioli, che furono trasportati nei camerini avendo, tra la viva commozione del pubblico. Fu subito calato il sipario.

Sul palcoscenico quindi si svolgeva un altro episodio drammatico.

Il macchinista Bosco, credendosi responsabile dell'accaduto, in preda a viva agitazione, estratta la rivoltella, tentò di suicidarsi. Molte persone si precipitarono addosso a lui, impedendo il triste divisamento.

Accadde poi un vero pandemonio fra le ballerine e le comparse alla vista della rivoltella. Esse, atterrite, si riversarono confusamente e gridando e reggendo ancora in mano chi le lance, chi le picche e chi altri utensili in piazza, tra la viva emozione degli spettatori.

Lo spettacolo venne sospeso.

La ballerina Visconti riportò leggiere contusioni; il Francioli invece rimase alquanto malconcio.

La Messa da "requiem„ per Vittorio Emanuele.

Abbiamo da Roma, 4. — La Reale Accademia Filarmonica romana, incaricata della esecuzione della Messa nelle solenni esequie che si celebrano ogni anno al Pantheon per Vittorio Emanuele II, ha provveduto per il prossimo anniversario colla Messa da *requiem* per coro pieno e orchestra, scritta appositamente dal maestro cav. Achille Lucidi.

Un'incredibile seduta al Parlamento di Vienna.

Si canta in coro.

La seduta è ancora aperta alle ore 2.

Vienna, 5 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Ripresasi iersera la seduta pubblica, avvengono scene tumultuose fra quattro partigiani di Schoenerer e gli antisemiti.

Lueger può parlare soltanto alcuni minuti. Dichiara che nessun tedesco può fraternizzare con tali *canaglie* come Schoenerer e i suoi tre partigiani. Occorre isolarli dagli altri partiti tedeschi. Chiede il proseguimento della seduta segreta.

Il *presidente* si rifiuta di mettere ai voti questa mozione ed invita Lueger a continuare il discorso. Avvengono nuovi tumulti della Sinistra, che tenta di impedire di parlare a Lueger. Essi durano fino alle 11 pom. Alcuni deputati di Sinistra cantavano in coro, accompagnati dai partigiani di Schoenerer, che battevano sui banchi.

Ristabilitasi poco a poco la calma, *Lueger* comincia a farsi intendere. Il suo discorso è diretto contro il compromesso provvisorio con l'Ungheria. Lueger continua anche più severamente l'attitudine di Schoenerer, che la qualifica *alto tradimento*. Dichiara che in Prussia si sarebbe già posto fine all'attitudine di questo *canaglia*. (*Vivi applausi*)

La Sinistra propone la chiusura della seduta, che è respinta con due appelli nominali.

Il palasco *Gavapchi* propone la chiusura della discussione.

Wolf comincia a battere sui banchi. Nasce una rissa fra Wolf ed alcuni cechi. Molti deputati di Sinistra battono sui banchi fra un baccano indescrivibile.

Approvasi infine per appello nominale la chiusura della discussione.

Alle ore 2 ant. la seduta continua.

I tedeschi di Germania per quelli d'Austria

Telegrafano da Berlino, 4, che il 12 corr. si terrà in quella capitale un pubblico Comizio per manifestare la simpatia dei tedeschi dell'impero ai tedeschi dell'Austria. Hanno già aderito a parlare tre deputati austriaci: Funke, del partito progressista tedesco, Prade, capo del partito popolare, e Wolf, del partito Schoenerer. Probabilmente parlerà anche il verboso Lecher, quello del discorso di 12 ore.

Il Comitato di qui è formato da quindici persone di vari partiti, tra i quali il generale von Der Goltz e Widdenbruch, posta cesareo e consigliere di legazione, addetto alla cancelleria dell'impero.

Questo Comitato non pubblicherà il suo proclama che all'ultimo momento. La stampa berlinese e la stampa viennese si sono pure date la parola d'ordine di non annunciare l'avvenimento che quando incomincierà poche ora alla sua attuazione.

Disaccordi per la spedizione nel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,30:

Gravi dissensi sono scoppiati fra il sirdar Kitchener e lord Cromer riguardo alla spedizione nel Sudan.

Il sirdar, il quale vuole mantenere per sè solo la gloria della riconquista del paese, non solo rifiuta di comunicare i suoi piani, ma si oppone all'invio di reggimenti inglesi, temendo che col loro arrivo gli sia tolto il comando, che passerebbe ad un ufficiale superiore, probabilmente il generale Grenfell.

Da parte sua lord Cromer giudica imprudente la condotta del sirdar. Quantunque finora le truppe egiziane si siano portate mirabilmente, non si deve dimenticare che esse si sono trovate di fronte a piccoli gruppi di nemici. Esse sono assai facili a demoralizzarsi, ed uno scacco infelice e l'attacco di un nemico superiore in numero potrebbe avere per conseguenza un disastro irreparabile.

Nuove persecuzioni armene.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,30:

Il Comitato anglo-armeno è informato che in parecchi distretti dell'Anatolia i governatori procedono con estrema severità alla riscossione delle tasse, domandando gli arretrati sino di dieci anni sono, ed obbligando i superstiti a pagare per i loro parenti uccisi ed emigrati.

Le prigioni sono piene di armeni per il rifiuto o l'incapacità a soddisfare il fisco.

In tutti i paesi, poi, specialmente nella campagna, si ha notizia di continui assassinii isolati.

Gli arabi della valle del Tigri hanno saccheggiato due o tre villaggi armeni presso la frontiera.

Giorgio di Grecia a Creta?

Il controllo sulle finanze elleniche.

Atene, 5 (*Stefani*). — La notizia della *Norvège Presse* sulla possibile scelta del principe Giorgio di Grecia a Principe di Creta produce sensazione.

— La Commissione internazionale per le modalità del controllo finanziario chiese molti dettagli all'Amministrazione del porto, specialmente sulle spese.

BORSA DI TORINO. — 5 9bre.

Rendita presso normale 98 40 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2	100 10 — — — — — —	— — — — — —
Svizzera — 4	102 105 07 1/2 — — — — —	— — — — — —
Londra — 3	25 51 — — — — — —	— — — — — —
In. lungo	— — — — — — — —	— — — — — —
Germania — 5	breve — 130 25 — — — —	— — — — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ad un conto corrente*) 5 0/0.

Rendita 5 0/0 98 85, 98 75.

Rendita I.c. 98 80, 98 775.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	812 — 808 —	B. Tor. in t.	170 — — —
Ferr. Mer.	716 50 — —	B. Sconto	82 50 82 —
Ferr. Med.	520 50 521 —	Cramica	252 50 253 —
B. Comm. in.	960 — — —	Rubattino	1052 — 1052 50
Sec. Sarde	296 — — —		525 — — —

Cronaca della Borsa. — 5 novembre — Mercato pesante. Senza motivo noto sembrano mutate le disposizioni abituali della nostra piazza, che si adatta ad uniformarsi ai corsi serali di Genova e a quelli di stamane di Milano molto moderati.

Quel che più si deplora è la poca attività delle transazioni ritrattabile e meschine, per cui si prestano con facilità inusitata, senza rincarire a sgambetare il mercato del sovrabile, e renderlo elastico ed agile.

Il cambio, preso da pentimento per la lieve concessione di ieri, ritorna a più 00.

Notiamo come sintomo la tenuità dei prezzi effetti da Parigi, non certo prodromi di slanci e di brillanti imprese.

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **105 31**

Torino — *Mercato dei Cereali* 4 novembre 1897.

Mercato in ulteriore ribasso nei grani, farine e semole — Condizioni di deficienza: una miglior parte le partite offerte — Avena ben tenute — Stazionari gli altri generi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 20 25 a 20 70 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 a 21 75 — Grani esteri di forza da 21 a 21 50 — Granoni da 12 a 12 50 — Granoni Cinquantini e segnalati teneri da 12 a 12 25 — Avene da 15 1/2 a 17 — Avene nazionali e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 12 50 a 13 — Fave mercantili da 20 50 a 21 50 — Riso ordinario da 28 50 a 29 50 — Varie marce nominali da 11 50 a 12 — Perlone marca B da 40 50 a 41 — Semole dure da pale da 41 50 a 42 — Crusca di frumento da 10 50 a 11.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

La Grecia e le Potenze.

Londra, 5 (*Stefani*). — Chamberlain nel suo discorso di Glasgow attribuì alla politica di Salisbury il merito di aver costretto la Grecia alle conseguenze della guerra.

Secondo il *Times*, la Francia, la Russia e l'Inghilterra sono disposte a garantire il prestito greco per l'indennità di guerra.

Le lotte del lavoro.

Uno schema dei capitalisti.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 10:

La Federazione padronale sta studiando, uno schema che porterebbe un grave colpo alle Trades Unions.

Si tratterebbe di organizzare delle Società di soccorso sotto il controllo padronale, e siccome esse assicurerebbero agli operai maggiori vantaggi materiali, e l'appartenere ad esse sarebbe fatta dai padroni una condizione di impiego, un gran numero di operai verrebbero tratti dalle Trades Unions non potendo pagare contemporaneamente le due quote.

L'impero britannico.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il cancelliere dello Scacchiere pronunziò un discorso a Sheffield. Si dichiarò partigiano dell'estensione dell'impero, tenendo conto dei diritti delle altre Potenze.

Fortificazioni a New York.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da New York che la Camera di commercio chiede che si metta il porto di New York in

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(37)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

— Chi è quel signore? — domandò ella, a sua volta, al signor Harmant, suo vicino.

— E'... uno dei testimoni di Michele — le rispose il direttore dell'*Armadeo*, trattenuto anche lui dal medesimo scrupolo che aveva impedito a sua moglie di dire il nome dell'avvocato.

Due o tre volte Marta osservò che Michele Roy chiamava il suo amico soltanto col suo nome di battesimo: Giacomo. Ella sorprese Margherita che, a più riprese, guardava suo marito, designandogliela cogli occhi e pensando gratificarlo con un dito sulle labbra. Ben lontana dall'immaginare che quel gesto raccomandasse la prudenza riguardo a Dolon, ella pensò che forse dava soggezione a quella gente allegra.

— Ho fatto male a venire — disse fra sè — per timore di far sorve alla mia tristezza, essi non dimostrano tutta la loro gioia.

E cercò di prendere un'aria più gaia.

I giovani sposi, che partivano quella sera pel loro viaggio di nozze, avevano ancora da terminare i loro preparativi. La signora d'Ivol, Margherita e Michele uscirono i primi; la novella sposa guardava teneramente quel suo piccolo marito.... pieno di spirito, diceva ella. Michele si alzava quanto più poteva per arrivare all'orecchio di Margherita, molto più alta di lui.

Marta e la zia Rachele s'unirono alle signore Harmant, che le accompagnavano al Boulevard Haussmann. Esse scambiavano saluti con persone di conoscenza, quando l'avvocato biondo passò davanti ad esse e salutò profondamente.

— Come è simpatico quel giovane! — pensò Marta, rimasta un po' indietro con Maddalena Leroux.

Questa vide la direzione dello sguardo della sua amica.

— Un bel giovane, non è vero, l'avvocato Dolon? — esclamò l'imprudente.

Poi, accorgendosi del malfatto, arrossì e si mordè le labbra.

Marta provò un turbamento strano; il suo volto impallidì.

— L'avvocato Dolon! — disse ella a mezza voce. — Ah! è l'avvocato Dolon?

***

Marta aveva parecchi ritratti di suo padre e voleva subito, un busto in marmo. Lo scultore al quale era stata affidata l'esecuzione di quel busto venne a più riprese al palazzo del Boulevard Haussmann per prendere i disegni indispensabili alla riuscita della sua opera dai ritratti grandi che non volevа trasportare.

Alberto Danès aveva accettato quell'ordinazione per compiacere la signora Harmant, alla quale faceva una corte assidua. Era un giovane ricco e originale, molto intelligente, che si dava il fuoco di voler conquistarsi della gloria. Non accomodativa, ordinariamente, a sottomettere la sua fantasia a lavori di quel genere; la curiosità di conoscere Marta Ritter, che aveva intravista in casa di amici, contribuì anche molto a deciderlo.

Appena il busto fu terminato, verso il mese di maggio, perchè Danès, che trovava Marta sempre più seducente, aveva prolungato il suo lavoro, le signore Ritter pensavano a ritornare a Fleurmel. Il giovane artista doveva esporre al Salone il busto della signora Harmant, e supplicò la zia Rachele e la signorina Marta di aspettare qualche settimana per ritornare in Bretagna. Egli desiderava che vedessero il busto della loro amica e la sua statua la *Vendemmiatrice*. Rachele e la fanciulla non osarono rifiutare quella soddisfazione all'egregio artista che aveva cesellato l'immagine rassomigliantissima del loro caro perduto. La riconoscenza di Marta era profonda ed ella accettò per quel motivo. Rachele accettò ugualmente vedere ora la realizzazione di un progetto già accarezzato a riguardo d'Enrico Vigne. Ma se Enrico era venuto troppo presto, Danès venne troppo tardi.

Come il figlio dell'architetto, il giovane scultore s'era innamorato di Marta, ma questa non osava i tratti irregolari del suo volto, nè la foga, nè l'esaltazione che indovinava in fondo alla sua natura d'artista: Danès aveva l'artiglio del genio che lascia la sua impronta sui tratti; la fanciulla sognava l'ingegno superbo, calmo nella sua aureola: un Dio, un Apollo.

La vigilia del *vernissage*, Dubois si recò al Boulevard Haussmann, e trovò che Marta aveva miglior cera; tuttavia ella gli parve nervosa e la zia Rachele confermò la sua osservazione.

— Non mi trovo bene che in Bretagna, mio buon amico. Sono felice di partire, e voi — disse Marta affettuosamente — verrete quest'anno? Promettetemi almeno tutto un mese.

— Sì, ma in due volte; non posso lasciare la Casa per tanto tempo.

— Mia padre veniva bene, lui! — disse ella sospirando.

— E' vero; ma lasciava un luogo suo.

— Ah! Che cosa importa che gli affari vadano più o meno bene? — esclamò la fanciulla.

Dubois sorrise e andò a trovare il conte che soffriva quel giorno della sua gotta.

Rachele, desiderosa di parlare un poco liberamente col suo amico, perchè davanti a Marta tutte le parole dovevano essere misurate, andò ad accompagnarlo alla camera del cognato e la fanciulla entrò nello studio di Ritter. Là ella andava a scrivere le sue lettere, amando di sedere davanti a quella scrivania nera, su quel seggiolone su cui sedeva suo padre.

Macchinalmente ella si mise ad ordinare i cassetti della scrivania, dai quali la zia Rachele accuratamente aveva ritirate certe lettere, certe fotografie che aveva abbruciate con un sorriso indulgente. Ella trovò, fra due fogli di carta intatti, una lettera incominciata a Robert, del tempo in cui questi viaggiava per la Casa, colla data di un mese avanti il delitto. Quella lettera risvegliò tutti i lugubri ricordi.

— Sono più forte, adesso. Voglio studiare, voglio sapere!

Ella sapeva che i giornali che davano il resoconto dei dibattimenti del processo, completati dallo noto di suo zio, erano nella biblioteca di Ritter. Giornali e note furono spiegati e tutto classificato metodicamente. Poi Marta sedette e cominciò la dolorosa lettura.

Quando la zia Rachele entrò, compreso subito, aprendo la porta dello studio, solo dal volto della nipote, quali erano i giornali che ingombravano lo scrittoio; alla s'appressò e l'abbracciò teneramente.

— Non stancarti troppo — le disse.

— Sta tranquilla; ciò mi fortifica, oggi — rispose Marta, risoluta.

Sua zia la lasciò. Ella percorse tutti i giornali, tutte le note; leggendo l'arringa dell'avvocato generale corrugava sovente le sopracciglia e contraeva le labbra; i suoi tratti si distesero quando fu a quella di Dolon.

(*Continua*).

G. PIETRO LAJOLO

Alle madri italiane.

. . . . . .

Il libro è degno di diventare il *vade-mecum* delle madri di famiglia, ed è scritto in una lingua e in uno stile piano, accessibile a tutte le intelligenze, facile, nutrente, *moderno* insomma, in tutta l'estensione della parola. Esso tocca tutte le più importanti questioni che hanno relazione con l'educazione dei nostri figliuoli; richiama l'attenzione del lettore, e specialmente delle lettrici, sui più frequenti e più gravi nostri errori di metodo nell'allevamento della pianta uomo, errori dovuti alla nostra naturale indolenza, alla *routine* accolta della vita di famiglia, all'orrore del nuovo nelle consuetudini domestiche; e fa così un gran bene mettere la parola calda, convinta, convincente di un uomo che ha studiato dal vero, nella vita reale, questo arduo problema dell'educazione, dopo le lucubrazioni qualche volta troppo sapienti e troppo profonde dei pedagogisti di cattedra! Il libro del Lajolo incontrerà certamente un favore immenso.

. . . . . .

Prof. GIACOMO PESCATORE.

Un volume in-12° lire **3 50.**

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal

« Jockey Sapone. »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1 05, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e in vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gambaldi, Ottino e C., Turelli*; via Chiabrera, 23; *Arayno*, via Carlo Alberto, 36. 7

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO

per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

del Dott. **L. Guido Scarpa**, *Specialista, Direttore della Sezione* **Malattie di Petto** *nel Policlinico Generale di Torino. - Aiuto:* Dott. C. Crida.

(Via della Zecca, 37, piano terr.)

Istituto **unico** in Italia con impianti speciali, perfezionatissimi, per la Pneumoterapia completa e l'Elettroterapia di tutte le malattie degli apparati Respiratorio e Circolatorio (**bronchiti, pneumoniti, tosse convulsiva, pleuriti, enfisemi, asma, tubercolosi, vizii di cuore, malattie vasali**, ecc.). Uniche ... **Bagno d'aria compressa** ai due periodi e più Apparati automatici di cui sopra, inodoriferi, inoffensivi, non più complicati e meglio regolati che **Regina idro-elettrico** (per le malattie del cuore e dei vasi); con la **Ventosa di Junod**, con l'**Eucardio**, con la **Soppressione**, con **Cuore lavato, chirurgico** (metodo proprio della Casa) **della Tisi polmonare**, l'unico rimedio ad efficace anche nei recenti avanzati. — **Fotografia Röntgen** a scopo medico.

Per gli incurabili non di Torino **Clinica privata** speciale.

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

161

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

anemia, Clorosi, malattie del Nervi, della Pelle, malferici, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo Stema Prof. Dr. Weis e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

4 M V

RACCOMANDASI:

L'Eerisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei **CALLI AI PIEDI.** A base di Acido Salicilico e Fenol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso contro la **STITICHEZZA.** Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. 1 tubo di Pillole, oltre a 5 fiasco - **L. 1 in 6 cent.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici pei disturbi nervosi e difficili digestioni. — **L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.**

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. MILANO - C. V. E.

870 M

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 11662

SCUOLA CLASSICA PATERNA

Via Arsenale, 12, p° 1, Torino. — Esclusivamente per la preparazione accelerata alle licenze Ginnasiale e Liceale. c 11389

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. s)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 6 bottiglie L. 15 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. s) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Basta una sola prova. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. s) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *B. Rinaldi*, via Ospedale; *E. Manfredi*, via Finanze; *G. B. Barbieri*, piazza Carlo Felice; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

44 M

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA AVIGLIANA-TORINO

CONCIMAZIONE AUTUNNALE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura, garantiti all'analisi.

FOSFAZOLITE prodotto per l'arricchimento dello **stallatico** (triplazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione dello stalio. *MARCA DEPOSITATA*

1890

Catalogo ed istruzioni a richiesta.

IL FILTRO FRATTINI è un eccellente depuratore dell'aria per la conservazione del vino in fusti messi a mano. L'aria è il primo veicolo delle malattie del vino. L'aria trasporta i germicchi rendono il VINO ACIDO E CON FIORI. Col filtro Frattini l'ultimo bicchiere spillato anche dopo varii mesi resta uguale al primo. — Raccomandato da tutti gli enologi. Premiato ad 8 Esposizioni vinicole in Italia e fuori.

In vendita presso i negozianti articoli casalinghi e di cantina.

Per recipienti sino a 500 litri L. 5, idem. 5000 L. 10, per cisterne di qualsiasi capacità L. 50, franco d'ogni spesa nel Regno. Sconto ai rivenditori. **FUCALUCA e MARCON, Genova** Canneto Curto, 10. — *Opuscolo gratis a richiesta.* 11791

MALATTIE VENEREE

ed **uriero**. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via San Quintino, 31, 61

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.**

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » allino di evitare le molte contraffazioni. 62 h

BIGLIARDI

DI F. MORGENTHALER

BERNA (Svizzera)

Esposizione permanente

Catalogo illustrato franco.

Medaglie a Parigi, Bruxelles, ecc. 12185 X

THÉ MESSMER da L. 5.50 a L. 7 — Kilogr. (Franchi a domicilio). Pacchi d'assaggio L. 1.10 e L. 1.50. Presso i Pdi **PARMA**, piazza S. Carlo, 8, **Torino.** 12111 X

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Edera. Non partisti? Giudico — intendi ritardo. — Scrivi, ritira. — Scrivimi. **Edelvais.** c 12113

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura benefica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratoria e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di secrezioni bronchiali, ne si possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** e **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nei casi detto **bruciacuore**.

Depositari: Cav. UG. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e C.
TORINO
e nelle principali Farmacie del Regno
La scatola L. 2. 6149

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le lezioni diurne dalle 8 ai 12 antim. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spese limitatissime.** Le domanda all'Amministraz.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.

Corsi accelerati.

10007

IMPORTANTE DITTA IN VINI

Stabilimenti all'estero **CEDEREBBE la serie sua Azienda in Torino.**

Tratta SACCU, *perito*, via Bogino, n. 1. 12001

Petrolio Hahn di Ginevra

Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli

ormai adottato da quanti amano preservarsi contro lo scoloramento dei capelli e da una precoce calvizie o cambiarla vittoriosamente anche nei casi più disperati.

VENDESI A L. 4 IL FLACONE

da *Backer*, piazza Carlo Felice; *D. Monde*, via Ospedale, n. 5, e presso le principali Profumerie. **Torino.** — Al Pingrosso presso *Ignazio Tancone e C.*, **Genova.** 4401

AVVISO

Dite, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, escludendosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compere, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive a noi o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con insegne ufficiali e numeri, che è quanto indicc nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cosette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

INSTITUTO ROTA

TORINO

Piazza Carlo Felice, 7 e 9.

Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti ernieri. Calze elastiche, cinture, ecc. 1

Volete far acquisto di MOBILI?

Visitate i Grandi Magazzini di Celestino Giuseppe, via Venti Settembre, numeri 49, 51 e 53. **Camere complete matrimoniali a L. 150.** c 11401 b

Affitta camera sola o con salotto famiglia seria, dà anche solo pensione a L. 85 mensili. — Lagrange, 21. c 12090

Affittasi alloggio al presente di nove membri, signorilmente mobiliato. — Via Carlo Alberto, 9, piano 1°. c 12103

Vendita forzata di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Biciclette nuove

Inglesi vendonsi da Lire 200 a L. **450** complete per liquidazione. — Rivolgersi presso negozio commestibili C. Deorsola, via Cernaia, 30. 12024

Pergamene

Omaggi, Sonetti, Poesie, ecc. Litogr. Deoro, 2ª Teresa, 11. 12070

TUTTI possono guadagnare discreti ricavati trovando dei francobolli nelle carte vecchie. Domandi, con carte da visita il listino con prezzi che si pagano i suddetti bolli alla Casa Agostino Deabonse, via Chiaia, 235, Napoli. 12128 N

Francobolli. Raccolta e partite acquistansi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11798

COTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

contri accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 2 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 67

PASTA per distruggere i ratti, *boje parisienne*; rame per pulire i metalli. — Droghieria Gescellina, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 79

Calze elastiche

Unico deposito della primaria fabbrica d'Inghilterra, le migliori per la loro morbidezza e lunga durata. **Sardi e Tirone,** via Lagrange, n. 6, *Torino.*

Matrimonio serio

Giovanotto simpatico, elegante, distinta famiglia, ritornando all'estero fra breve, desidera far conoscenza di signorina ovedova ricca. — Scrivere subito con confidenza, *Felicità*, posta restante, Torino. c 12122

Lezioni di tedesco e francese da sig.ra tedesca di Berlino. — Via San Francesco da Paola, n. 10 *bis*, 3° piano. c 12092 b

Professoressa patentata italiano, francese, dà lezioni. Corso Vinzaglio, 31, piano 4°. c 11974

Studenti ginnasiali!

Ripetizioni, anche a domicilio. Prezzi modicissimi. Ottimi risultati. — Rivolgersi corso Re Umberto, 38, dal portinaio. c 11658

Amministratore

provetto, lavorato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della sorveglianza di casa in Torino anche grande. Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Fremis, 5.

Cercasi giovane

pratico della corrispondenza commerciale in lingua inglese e spagnuola. — Inviare titoli e documenti alla Ditta A. Dellachà, *Moncalieri*. c 12079

Cane bull-terrier

18 mesi, da vendere. — Via Giberti, 6. — Visibile dalle ore 12 fino alle 16. c 12117

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Tosse, Catarro, Bronchite

Influenza, bronco-alvcolite o qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano nella Lichenina Lombardi il rimedio efficacissimo per eccellenza. Il numero immenso di ammalati guariti forma oramai un plebiscito eclatante, per circa quarant'anni di gloriosa esperienza. Riportiamo il giudizio delle prime celebrità mediche, che la onorano anche su loro stessi.

Prof. Ramaglia — **No ho non solamente riconosciuta la grande utilità che arreca nelle tossi, ma debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi suoi effetti.**

Prof. Tommasi — **Caro Lombardi. — Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. — TOMMASI.**

Prof. Buonomo — **E' molto comoda ad usarsi e dai sofferenti facilmente tollerata. Oramai dalla larga esperienza è assicurato che la Lichenina Lombardi giova anche con assai pronto sollievo degl'infermi nelle tossi catarrali, specialmente se ostinate e con ricorrenze spasmodiche (tosse convulsiva).**

Prof. Semmola — **La ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari.**

Prof. Cardarelli — **E' riuscita efficacissima contro la tosse ostinata, in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.**

Quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per antonomasia contro la tosse, superiore a tutte le pastiglie, pillole, sciroppi, ecc. Per la sua popolarità molti farmacisti e droghieri la falsificano; altri la fabbricano col loro nome ed ingannano i sofferenti. Se volete l'effetto, prendete assolutamente la Lichenina Lombardi **VERA** e non ritornate mai più dal farmacista o droghiere, che voleva darvi Lichenina falsa o imitata, o convincervi per l'uso di altro preparato.

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara semplice, al catrame ed alla codeina. Si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La prego chi sono voglio presentare la Lichenina del Lombardi come ottimo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e spero attestare che questi rimedii mi riuscirono vittoriosi in quei casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.

Napoli 16 luglio 82.

A. Cardarelli

La Tisi guarita.

Finalmente si è trovato un metodo di cura, senza inconvenienti, che guarisce il terribile male assolutamente inesorabile, quale è la tisi o tubercolosi polmonare. L'ideale degli scienziati era stato sempre quello di uccidere i bacilli di Koch nei polmoni e nutrire l'ammalato. E tanto si raggiunge con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** In un tempo breve si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, il cessare della tosse e della febbre con l'aumento del peso del corpo (Dr. Curasso). — Il metodo di cui si spedisce *gratis* a tutti, trattandosi di fatto essenzialmente umanitario. Molte volte la guarigione **repentina** ha destato la meraviglia del medico e dell'ammalato. Si conservano documenti bellissimi. Autorizzati pubblichiamo un attestato recente di guarigione:

Tengo a far noto ad onor del vero che la Lichenina al creosoto e l'essenza di menta piperita Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi PERFETTAMENTE da una tisi polmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata curata e guarita coi detti rimedii. Ciò per gratitudine e riconoscenza.

Napoli, 13 agosto 1897.

LUIGI D'AVENIA
Via Bari, 30.

Per conferma: **ANNINA D'AVENIA - LUIGI ESPOSITO,** ivi.

L'ammalato era un giovane poco più che ventenne, già licenziato alla morte dai medici, ed assistito per tre giorni dal prete con i conforti religiosi.

Simili guarigioni vengono partecipate giornalmente. La cura è facilissima senza inconvenienti di sorta.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacone e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate. Sei flaconi L. 18, estero Fr. 20 all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

DIABETE

Le innumerevoli guarigioni del Diabete conseguite con la cura Contardi non lasciano più alcun dubbio sull'efficacia di detta cura. In un mese, mangiando cibo misto, si ottiene la ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero. — Col 1° ottobre sarà spedita a tutti i diabetici GRATIS importante memoria su tale malattia, con dettagliata relazione sulla cura Contardi. — Domandarla con cartolina doppia.

La cura si compone di due flacons Rigeneratore ed una scatola 60 Pillole Litinate Vigier e si spedisce franco nel Regno per L. 12, ed all'estero in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). 1218 N

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 8.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.